ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Martedì 29 Luglio 1919* — MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I negoziati di Parigi

La riforma elettorale

L'inchiesta su Caporetto

Roma, 28, sera.

Stamane, alle 10,30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, meno gli onorevoli Tittoni e Schanzer, attualmente a Parigi. Il Consiglio ebbe notevole importanza politica. Gli argomenti discussi furono principalmente i negoziati di Parigi, i provvedimenti derivanti dalla crisi del carbone ed i provvedimenti economici per il personale della Pubblica Sicurezza ed i lavori parlamentari specialmente in rapporto alla riforma elettorale e all'inchiesta sui fatti di Caporetto. Circa i negoziati di Parigi, l'on. Nitti ha trasmesso al Consiglio importanti comunicazioni ricevute dall'on. Tittoni: altre comunicazioni importanti il Presidente del Consiglio ha fatto a nome del ministro del Tesoro, on. Schanzer, sulle trattative che egli sta conducendo tanto per fronteggiare, mediante concessioni degli alleati, la crisi del carbone, quanto per stabilire nuovi accordi finanziari cogli alleati e con gli Stati Uniti in sostituzione di quelli che sono scaduti o stanno per scadere. Quanto ai provvedimenti per il personale della Pubblica Sicurezza, risulta, per dichiarazioni di fonte ministeriale fatte dopo il Consiglio, che il Ministero del Tesoro ha assicurato i fondi necessari per l'attuazione del progetto di riforma dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza. Il Governo ha voluto soddisfare immediatamente i giusti desideri di tanti funzionari almeno per la parte che riguarda i vantaggi economici e di carriera. La parte morale non si farà attendere molto. Tra i vantaggi economici, che i funzionari di Pubblica Sicurezza potranno avere ve ne è uno molto importante: coloro che saranno collocati a riposo, anche se avranno goduto il nuovo stipendio per un giorno solo, liquideranno la pensione come se l'avessero percepito per un minimo di tre anni.

Per quanto si riferisce ai lavori parlamentari, il Consiglio ha stabilito la linea di condotta da tenere per il prossimo voto sul progetto di riforma elettorale. Il Presidente del Consiglio aveva nei giorni scorsi comunicato alla Commissione dei parlamentari, che esamina il nuovo emendamento sulla riforma proposta dal Governo, essere intenzione del Ministero non mettere la questione di fiducia sulla questione elettorale. L'on. Turati, nel suo discorso di sabato, rimproverò tale atteggiamento al Presidente del Consiglio; ma stamane i ministri hanno, per ora, confermato la precedente decisione dell'on. Nitti. Il Consiglio ebbe poscia comunicazione degli accordi intervenuti nella Commissione dei parlamentari per la riforma elettorale. Stabilito ormai l'accordo tra le varie tendenze sugli emendamenti al disegno di legge, la discussione, che è stata finora amplissima, potrà essere esaurita rapidamente. Il Governo lascerà però arbitra la Camera di prolungarla quanto crederà.

Circa la relazione sull'inchiesta di Caporetto, ecco l'attuale situazione. Il Presidente del Consiglio ha esaminato la relazione ed ha avuto in questi giorni col ministro della Guerra, generale Albricci, lunghe conversazioni, che si protrarranno per altre sedute. Ad una di esse ha partecipato a Palazzo Braschi anche il generale Caneva, il cui intervento è stato chiesto dallo stesso Presidente del Consiglio. Il generale Caneva, com'è noto, ha presieduto la Commissione d'inchiesta. Ora la relazione deve essere presentata e discussa in Parlamento. Qui sorge la questione, di cui si è parlato stamane in Consiglio dei ministri: deve essere la relazione discussa prima alla Camera, oppure al Senato? Una doppia corrente s'è affermata. Notevole quella secondo la quale la relazione deve essere presentata prima al Senato, dove sarebbe discussa prima che nell'altro ramo del Parlamento. Si vuole in ciò vedere non solo un deferente ossequio alla Camera vitalizia, ma rispetto ad una forma logica del nostro diritto pubblico e dello Statuto, secondo i quali l'operato del generale Cadorna, del sottocapo di Stato Maggiore, generale Porro, e di molti altri ufficiali generali deve essere, prima che da ogni altro giudice, vagliato ed esaminato dal Senato, del quale fanno parte quasi tutte le personalità più spiccate oggetto dell'inchiesta. Sembra possa prevalere la tendenza di far discutere prima l'inchiesta in Senato. Una decisione definitiva è imminente. Intanto prima della fine del mese la relazione sarà presentata alla Camera ed al Senato.

Non risulta che si sia discusso nel Consiglio d'oggi di un importante movimento di prefetti, che comprenderà, se mutamenti non avvengono, le Prefetture di Napoli e Palermo. Il mutamento del prefetto di Napoli dipenderà dal fatto se il comm. Metzinger verrà oppur no nominato governatore generale in Libia. Si dice che il movimento debba comprendere anche la nomina a prefetto del comm. Mori, ex-questore di Torino ed attuale questore di Roma. Il comm. Mori continuerebbe però nelle funzioni attuali. Viene smentita la voce diffusa che un'importante Prefettura dell'Italia centrale venga offerta al consigliere di Stato comm. Corradini, ex-capo gabinetto dell'on. Orlando. Il comm. Corradini è candidato politico nel collegio di Avezzano per le elezioni generali. Si ritiene che declinerebbe l'offerta accennata.

S.

Il Re per i danneggiati del terremoto di Toscana

Roma, 28, notte.

Il Re, che si trovava fra le nostre truppe lungo la linea di armistizio nei giorni del terremoto di Toscana, ha fatto rimettere al Presidente del Consiglio lire 30 mila in favore dei danneggiati.

Le misure adottate per fronteggiare la crisi del carbone

Diminuzione di treni

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

Ieri il presidente del Consiglio riunì nel suo Gabinetto i ministri Dante Ferraris, dell'Industria e Approvvigionamenti; De Vito, dei Trasporti; Visocchi, dell'Agricoltura; Sechi, della Marina, i sottosegretari Conti e Cermenati, il direttore generale delle ferrovie De Cornè ed il comm. Lavissa. Scopo della riunione fu di trattare a fondo la grave questione della mancanza del carbone e di avvisare i rimedi rapidamente ed energicamente riparatori. I ministri, i sottosegretari ed i direttori generali competenti fecero conoscere il fabbisogno delle rispettive Amministrazioni: dopo di che si stabilì la linea di condotta, conforme alle necessità di garantire l'economia del carbone ed il mezzo per assicurarne l'importazione, alla quale si penserà adoperando tutti i mezzi di trasporto che la marina mercantile, la marina da guerra e l'Amministrazione ferroviaria potranno prendere. Si spera di riuscire ad evitare la paralisi, anche parziale, della nostra industria e dei trasporti.

Le misure deliberate consistono anzitutto nella soppressione e riduzione di treni. Le informazioni che si hanno da fonte ministeriale in proposito sono le seguenti: Sarà attuata una nuova soppressione di treni più estesa del periodo di guerra. Le ferrovie ridurranno il consumo del carbone da due milioni e mezzo di tonnellate a meno di un milione. Soltanto le locomotive dei diretti e dei direttissimi, il cui numero sarà notevolmente ridotto, avranno l'antracite, cioè il carbon fossile. Per tutte le altre macchine si destinerà la lignite o sia pure la legna. Per i gazometri già fu iniziato presso alcuni l'adattamento degli apparecchi per funzionare con la lignite in luogo dell'antracite. Si ritiene necessario estendere tale adattamento per sopprimere l'uso dell'antracite e risparmiare un milione di tonnellate. Le navi militari e mercantili non costruite per marciare a combustibile liquido, consumeranno sempre lo stesso milione di tonnellate e aumentando il naviglio da carico, aumenterebbe anche il consumo di carbone. Così il consumo di Stato potrebbe ridursi per ferrovie, navigazione e marina mercantile a due milioni di tonnellate di antracite.

Il congedo a tutti i militari di truppa del 1890

Roma, 28, notte.

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale *pubblica la seguente circolare:*

1.o *Il Ministero della guerra determina che il giorno 5 agosto p. v. s'abbiano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sott'ufficiali, della classe del 1890, nonchè dei militari nati nell'anno 1890, ma arruolati in leve posteriori, che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare N. 12 del* Giornale Militare *del corrente anno.*

2.o *Il licenziamento dovrà essere effettuato seguendo le norme della circolare N. 335 del* Giornale Militare *del corrente anno, emanate per l'invio in licenza illimitata della classe 1888.*

Il Trattato di pace colla Germania distribuito alla Camera

Roma, 28, sera.

E' stato oggi distribuito alla Camera il testo del Trattato di pace fra le Potenze Alleate e la Germania, e quello del protocollo firmato a Versailles il 28 giugno u. s. Trattasi di un volume in grande formato, con copertina bianca, di 433 pagine, stampato a cura della Presidenza della Conferenza di Parigi, e contenente sulla pagina di sinistra il testo del trattato redatto in lingua francese e su quella di destra il testo in lingua inglese. Il testo del protocollo è invece stampato su due colonne della stessa pagina, contenente quella di sinistra il testo francese e quella di destra il testo inglese. Il Trattato, come è noto, comprende 440 articoli ed è diviso in 15 parti. Tanto esso, quanto il protocollo sono firmati da 67 plenipotenziari. La firma prima è quella di Wilson, l'ultima è quella del dott. Bell, ministro dell'Impero germanico. Mancano le firme di tre plenipotenziari, cioè quella del terzo delegato rappresentante il Brasile e quelle dei due rappresentanti della Cina, i quali ultimi, come si sa, si rifiutarono di firmare il Trattato. Al volume sono allegate quattro grandi tavole, comprendenti rispettivamente: la prima i nuovi confini della Germania, la seconda tutto il territorio del bacino della Sarre, la terza il territorio di Danzica e la quarta quello dello Slesvig. Di tali volumi sono state consegnate alla Presidenza della Camera solo 400 copie, le quali sono state distribuite ai deputati. A cura della Presidenza della Camera, sarà poi rilasciato il testo da allegarsi agli atti parlamentari.

Il saluto di Diaz ai soldati francesi che rimpatriano

Parigi, 28, sera.

Il generale Diaz, in occasione del rimpatrio delle truppe francesi dall'Italia, ha inviato al generale Crepy, loro comandante, la seguente lettera: «Vi prego di voler porgere alle truppe della Brigata mista, rappresentante delle gloriose Divisioni venute sul nostro fronte, il saluto che loro rivolgo a nome dell'Esercito italiano. Le truppe francesi in Italia adempirono magnificamente il loro compito in intima comunione di fede e di azione con le truppe italiane. Le colline contese dell'altopiano di Asiago ed i campi di battaglia del Veneto furono testimoni del valore e dell'abnegazione dei soldati francesi ed italiani. Durante la lotta ardente si è rinsaldata la forza degli ideali di libertà e di giustizia che i francesi e gli italiani, combattendo a fianco a fianco, avevano già difeso quando l'Italia conquistò con le armi la sua indipendenza. Il sangue che è stato nuovamente versato ora dai soldati delle due nazioni, durante le battaglie che hanno condotto l'Italia alla vittoria, costituirà per l'avvenire un vincolo fraterno e indissolubile. Il saluto che l'Esercito italiano invia ai valorosi compagni d'armi francesi vuol essere una nuova e sincera affermazione di amicizia; ed è rivolto con la certezza che le due Nazioni sorelle sul campo di battaglia saranno egualmente unite nelle opere della pace».

Painlevé e Ribot smentiscono Erzberger

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Le affermazioni portate da Erzberger alla tribuna dell'Assemblea Nazionale di Weimar sull'adesione della Francia al passo compiuto nell'agosto 1917 dalla Gran Bretagna allo scopo di scandagliare pel tramite della Santa Sede il Governo tedesco, relativamente alle sue condizioni di pace, e, sovratutto, per conoscere le sue intenzioni circa l'indipendenza del Belgio, hanno indotto il pubblicista Hutin a chiedere interviste ai personaggi fra i più noti, per conoscere quale fu veramente la parte avuta dalla Francia in quell'affare. Painlevé, che fu presidente del Consiglio nel 1917, ha fatto la dichiarazione seguente: «Io ho assunto la presidenza del Consiglio il 13 settembre 1917; leggo che il 30 agosto il ministero d'Inghilterra presso la Santa Sede avrebbe trasmesso una proposta, alla quale la Francia avrebbe aderito, destinata a conoscere le intenzioni del Governo tedesco. Ebbene io ignoro completamente questo affare, che sembrami, d'altronde, debba essere stato singolarmente esagerato. Si tratta, probabilmente, di una specie di promemoria, consegnato in risposta al passo della Santa Sede, dal ministro britannico presso il Vaticano. Siccome quel ministro era anche, in alcuni casi, incaricato di rappresentare gli interessi della Francia presso la Santa Sede, il Nunzio ha potuto prenderne pretesto per tradurre e commentare a modo suo. Ma sono convinto che Ribot non ha dato a chicchessia la missione di fare questa specie di proposta.

«D'altronde si scorge perfettamente come le cose debbono essersi svolte. Deve esservi stata una conversazione del ministro inglese col Vaticano; un promemoria è stato trasmesso dal cardinale Gasparri al suo rappresentante in Germania, mons. Pacelli, il quale lo ha fatto pervenire al Cancelliere Mikaelis. Presumo che il ministro britannico presso la Santa Sede, durante la sua conversazione, ha detto forse questo: «Sono convinto che s'indurrà la Francia a condividere queste idee». E' una pura ipotesi da parte mia, ma ancora una volta confermo che sono convinto che Ribot non ha autorizzato chicchessia a fare delle aperture alla Germania pel tramite della Santa Sede. Ribot è rimasto per quasi un mese ministro degli Affari esteri nel mio Gabinetto, e non avrebbe mancato di mettermi al corrente della cosa, se questa fosse vera. Invece non lo ha fatto. Sono quindi moralmente convinto che non vi è stato nulla. D'altronde questa istoria, imbastita da Erzberger, mi sembra tanto più rocambolesca in quanto è in contraddizione coi negoziati che, press'a poco in quella stessa epoca, erano stati intavolati coll'Austria. E' strano che l'Austria si sia dichiarata all'estremo delle forze mentre nel tempo stesso, nei negoziati fatti pel tramite del principe Sisto, mostrava un'intransigenza feroce all'idea di cedere Trieste all'Italia».

Ribot, che era al potere nel momento in cui i fatti esposti da Erzberger sono avvenuti, ha confermato che da parte della Francia non vi era stato nulla, e che il Governo francese si era limitato semplicemente ad accusare ricevuta alla Santa Sede della comunicazione, pel tramite dell'Inghilterra, non avendo la Francia nessun rappresentante presso il Vaticano. «Il Papa aveva nell'agosto del 1917 fatto un tentativo di riavvicinamento — ha detto l'ex-presidente del Consiglio Ribot — e ci aveva fatte delle proposte, che avrebbero dovuto servire di base a delle trattative da intavolarsi colla Germania. Ma noi e l'Inghilterra abbiamo deciso di non dare seguito alle proposte del Pontefice. Tuttavia, per deferenza, l'Inghilterra ne accusò ricevuta nei termini più cortesi. Il ministro inglese personalmente ha fatto notare che queste proposte non contenevano garanzie sufficienti relativamente al Belgio. Il cardinale Gasparri prese atto di queste dichiarazioni e fece telegrafare alla Germania per avere assicurazioni precise sulle garanzie da darsi al Belgio. Era un principio di trattative che si volevano intavolare, ma il Governo britannico vi tagliò subito corto ed il ministro d'Inghilterra non si spinse più oltre.

«Il ministro britannico fece notare che la prima cosa da farsi sarebbe stata quella di ottenere garanzie pel Belgio. Orbene, la Germania, messa colle spalle al muro dal Pontefice, non ha voluto rispondere, perchè non voleva in quel momento dare nessuna garanzia a quel paese. Non vi è stata nessuna comunicazione, nè da parte del Governo inglese, nè del Governo francese. Le affermazioni di Erzberger denaturano la verità. Basta rileggere la lettera del Nunzio, nella quale è detto che il ministro inglese ha parlato di garanzie da darsi al Belgio e chiede una risposta al riguardo per poter riprendere la conversazione con Roma. Il Nunzio a Berlino è stato incaricato dal cardinale Gasparri di scrivere al Cancelliere. Il Governo britannico ha immediatamente visto il pericolo.

Telegrafai, dunque, al Foreign Office, per pregarlo di associarmi al passo, ma non era che semplice atto di ricevuta, formulato nei termini deferenti che la situazione esigeva. In quanto al resto, l'ho ignorato. Ho detto al Governo britannico: «Non lasciatevi trascinare in una conversazione indiretta come è quella». E siamo rimasti lì». Così conclude l'ex-presidente del Consiglio.

B.

L'avventura russa

Difficile situazione degli Alleati

La stampa inglese chiede il ritiro delle truppe

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

La questione russa, implicante la continuazione del blocco e l'intervento militare è ritornata ad essere all'ordine del giorno, in seguito alla sconfitta che gli Alleati hanno subito nel settore di Arcangelo per parte di forze bolsceviche, le quali sono riuscite a spezzare la linea nei pressi di Onega, separando le forze murmaniche da quelle che presidiano Arcangelo. La sconfitta è dovuta alla diserzione delle truppe russe serventi con gli Alleati, le quali, scoraggiate da voci di prossimo ritiro degli Alleati dal nord della Russia, sono passate in gran numero ai bolscevichi; costoro hanno potuto occupare importanti regioni, quasi senza combattere. Questo fatto, mentre mette in critica situazione le truppe alleate stazionanti ad Arcangelo, obbliga le Potenze a riconsiderare la loro posizione e decidere una buona volta se veramente vogliano abbandonare il nord della Russia alla sua sorte, oppure se intendono agire energicamente contro il bolscevismo, occupando Pietrogrado; questa città, alcune settimane fa, sarebbe stata facile preda se gli Alleati avessero avuto un piano di politica definito, innanzi a loro. La maggioranza delle forze europee in Russia è composta da volontari inglesi, i quali ammontano a tredicimila, francesi, italiani, serbi formano un contingente di altri seimila uomini; il contingente russo si componeva di circa dodicimila uomini, ma dopo i recenti avvenimenti, si è quasi completamente squagliato. Le truppe europee dovevano essere ritirate entro il novembre prossimo, se le operazioni mediante per l'estate avessero sortito il voluto esito; ma ora il ritiro diventa politicamente e militarmente assai difficile, come pure l'abolizione del blocco, che doveva corrispondere alle misure militari. La stampa inglese è contraria alla continuazione dell'avventura russa e domanda che la questione sia ridiscussa apertamente al Parlamento.

Vice M. P.

L'ex-imperatore Carlo non intende muoversi

Berna, 28.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera smentisce le notizie dei giornali, secondo cui l'ex-imperatore Carlo andrebbe prossimamente in Inghilterra, oppure egli avrebbe inviato ai Governi d'Austria e di Germania una domanda per essere autorizzato a rientrare al suo paese.

(Stefani).

Come ci avviammo a Caporetto

La scelta del Capo di Stato Maggiore

Il 2 luglio 1914 — mentre le nubi si addensavano sempre più nere nel cielo europeo, ed ogni spirito si domandava inquieto quale tempesta potesse mai scoppiare dal delitto di Serajevo — improvvisamente si spense, per sincope, qui in Torino, il Capo dello Stato Maggiore italiano. Intelligenza aperta e vasta, critico militare acutissimo, organizzatore militare infaticabile, Alberto Pollio mancò all'esercito e alla patria quando più vivo essi sentivano il desiderio di lui. «Perdita gravissima», disse il Ministro della Guerra in Parlamento, e tutti gli Italiani, senza distinzione di parte, consentirono nella sua affermazione. Alberto Pollio possedeva infatti, per giudizio unanime di quanti furono in grado di valutarlo «tutte le qualità dell'uomo di guerra: serenità d'animo, fermezza di carattere, prontezza d'intuito, abilità di comando, ascendente sugli inferiori». (Ministro della Guerra, ib.). «La difficoltà — egli aveva detto in una memorabile Conferenza ai propri ufficiali — non sta nell'avere degli uomini, ma un uomo». L'Italia possedeva l'uomo, ma lo perdeva nell'ora che più ne aveva bisogno. Nessuno, certo, poteva prevedere allora la terribile storia che uscì dagli avvenimenti di quei giorni; era facile, però, ad ognuno comprendere come maturavano avvenimenti gravi, dove l'Italia avrebbe potuto essere coinvolta. Urgeva quindi ridare all'Esercito un duce il quale assicurasse la patria ad ogni evenienza. Se la scelta del Capo di Stato Maggiore è sempre per una Nazione fatto di importanza straordinaria, in quel momento tale scelta era, per l'Italia, capitale. Pochi giorni appresso, il 10 luglio 1914, il *Bollettino Ufficiale* annunziò la nomina a Capo dello Stato Maggiore del generale Luigi Cadorna.

Nessuno seppe mai le ragioni che indussero il Governo a tale scelta. Non era facile sostituire un uomo di fama europea come Alberto Pollio, ma il nuovo eletto non era mai uscito dalla onesta mediocrità nella quale aveva menato sino allora la sua carriera. Pochi anni prima la Commissione di dodici generali che designava i Comandanti di Armata per il tempo di guerra lo aveva, come inidoneo, scartato da tale ufficio. Vero è che un malo spirito di cameratismo impedì poi ai giudici di notificare la sentenza al giudicato, onde il Cadorna potè più tardi — avvenuto qualche mutamento nei Commissari — ottenere l'ambita promozione. Se i giudici avessero allora fatto rigidamente sino in fondo il proprio dovere, Luigi Cadorna godrebbe oggi, in riva al lago natio, tranquillamente il proprio riposo come ogni altro ufficiale che ha servito con lealtà il proprio paese. E forse oggi rimpiange egli stesso l'ambizione che lo trascinò a salire più su che le forze non comportassero e l'accondiscendenza dei camerati che lo favorì. Come Comandante di Corpo d'Armata aveva dato non felice prova di sè nelle grandi manovre del Vercellese, così che nella scelta dei Comandi per l'Africa gli erano stati prescelti il Caneva prima, il Ragni, il Garioni più tardi. Quale preparazione specifica portasse all'arduo officio, ed in tale momento, nessuno avrebbe potuto con certezza asseverare. Il suo predecessore era un grande scrittore che aveva affrontato tutti i gravi problemi storici e militari del nostro paese, aveva indagato le cause delle nostre sconfitte, studiato con acume le campagne di Napoleone; egli, Cadorna, non aveva pubblicato che qualche opuscolo di poco conto nella sua prima giovinezza, fra il '70 e il '75 e un opuscolo nell'85 come capitano del Corpo di Stato Maggiore. Ma i suoi studi erano caduti senza eco, come cosa rimorta; il suo pensiero si era spento nell'indifferenza del pubblico. Un suo apologeta, che gli ha consacrato un volumetto di 70 pagine, parla del padre e dello zio suo, della famiglia, dello stemma della casa, ma non ci sa citare un fatto, non sa raccogliere un documento, un'idea dalla quale noi possiamo conoscere il passato dell'uomo, dedurne una valutazione. Non si fa storia del nulla. Ricotti, Ricci, Pianell, Perrucchetti, Marselli, Cosenz, Pollio erano noti perchè ebbero un pensiero da esprimere, un'idea da far prevalere. Furono scrittori perchè ebbero una propria coscienza militare. Luigi Cadorna non ebbe nulla. Aveva sì pubblicato nell'85 un opuscoletto su «le forme di combattimento della fanteria»; ma nessuno avrebbe potuto pensare di dedurre di là il pensiero e la capacità del futuro Capo dello Stato Maggiore italiano. Dall'85 erano passati trent'anni di esperienza bellica: nella Manciuria e nella Balcania si erano combattute battaglie ed operati assedi di giganti. L'esperienza e la tecnica avevano rinnovato la scienza militare. Perciò appunto, alla vigilia della nomina, qui sulla «Stampa», noi chiedemmo un Capo «nel pieno vigore della fiorente virilità», un «giovane» che si potesse formare una scuola ed una tradizione, non un uomo che si fossilizzasse in una tradizione. (*Stampa*, 9 luglio 1915).

Ma Luigi Cadorna aveva un vantaggio, rappresentava un valore inestimabile. Nel 1908, quando il Pollio era stato eletto all'alto ufficio, qualcuno aveva fatto anche il nome di lui: Cadorna. Il suo nome, benchè di generale più anziano, era subito caduto, è vero; ma anche con tale caduta egli aveva, nella mentalità burocratica, acquistato una specie di diritto al posto. Nominare lui, antico candidato, toglieva noie, evitava discussioni. Nè certo nuoceva al Cadorna l'essere stato costantemente scartato da qualsiasi incarico di fiducia, in Italia e in Africa, da tutti i precedenti Ministeri. I Governi mediocri non si regolano con altro criterio che della opportunità e dell'inerzia. Gli uomini di Stato mediocri non pesano mai le responsabilità che si assumono: essi non badano che ad aver uomini i quali possano diventare facile strumento ai loro disegni.

Così Luigi Cadorna fu il 10 luglio 1914, alla vigilia della più grande guerra che abbia insanguinato il mondo nella sua storia millennare, nominato Capo dello Stato Maggiore italiano. Una pedanteria burocratica aveva tenuto a galla l'uomo quando doveva precipitare nell'oblio; un criterio burocratico lo balzava a dirigere l'esercito d'Italia nell'ora che esso sarebbe potuto, forse, essere chiamato a difendere la vita e l'onore della patria. L'uomo godeva nome di equità, d'indipendenza di carattere e di religiosità. Ma la sua religiosità non gli suggerì di interrogare sè stesso nell'intimo della sua coscienza, davanti a quel Dio in cui credeva e che siede solo giudice delle coscienze: interrogarsi se aveva le forze per l'altissimo officio. Egli, forse, guardò intorno e si confrontò con la mediocrità dei colleghi che l'organico avrebbe potuto designare in suo confronto. Ma la mediocrità bastava ai colleghi per essere guidati: egli doveva guidare.

Assunse il Comando il 27 del mese stesso, e «soldato, si trovò — com'egli afferma — immediatamente pronto a tradurre in atto la volontà della patria». La patria non aveva ancora alcuna precisa volontà per un indirizzo politico piuttosto che per un altro: una cosa però voleva certo. Che il Capo del suo esercito aprisse la propria mente a tutte le forme nuove di guerra che si venivano creando, si piegasse ad intenderle per farne tesoro quando fosse necessario. Vigilare, intendere, preparare. Ed il Capo ebbe occasione di manifestar subito la forma del suo spirito, cioè della sua attività. Nel febbraio infatti del 15 «per disciplinare le intelligenze» de' suoi subordinati, egli faceva pubblicare un «fascicolo» di norme sull'*Attacco frontale* e l'*Ammaestramento tattico*. Risultato di «lunga esperienza» le diceva l'autore; ma esperienza d'un passato remoto, non di quanto si veniva svolgendo sui campi di Francia e di Galizia sotto i suoi occhi. Come la guerra russo-giapponese e le balcaniche nulla gli avevano insegnato, così nulla aveva da insegnargli la presente. Il «fascicolo» infatti, anche nel suo nuovo aspetto, se faceva qualche accenno al presente, non era se non la ripetizione del vecchio opuscolo dell'85. Immobilità e astrattismo erano dunque le forme dell'intelligenza del nuovo Capo. Egli pensava di preparare i suoi soldati, così in generale, alla guerra: non di dover prepararli a quella particolar forma di guerra che, dopo un anno di lotta europea, avrebbe senza dubbio assunto il conflitto d'Italia. Le trincee, i reticolati, le mitragliatrici, le bombarde, i gas, gli aeroplani non avevano modificato le eterne leggi che i suoi studi sulla guerra del '70 gli avevano suggerito. E se qualche subordinato avesse naturalmente rilevato le ingenuità stridenti fra i suoi consigli e la realtà attuale, bastava «stamparsi nel cervello» le nuove norme, «applicarle costantemente», farle il proprio «patrimonio intellettuale» per non rilevar più la contradizione. L'immobilità astrattistica del Capo diventava la fissità di tutti i subordinati; e la «disciplina degli animi e delle intelligenze» era formata. Così l'emulo, per un momento, del Pollio diveniva, forse senza ch'egli stesso se ne addesse, l'antitesi di lui. Prontezza, adattabilità, forza plastica d'assimilazione nell'uno: rigidità inerte nell'altro, astrattezza vacua e vacuamente credente nelle qualità che non possedeva, ma arbitrava di possedere. La fede nella virtù dell'«improvvisazione», che egli magnificava ai propri ufficiali sino dall'agosto del '14, sostituiva la fatica della preparazione organica. E in quell'improvvisatore i credenti nella virtù taumaturgicamente risolutiva dell'intento videro subito il loro nume. «Interventista caldo e convinto» — come si affermò egli stesso, — parve lo si potesse facilmente contrapporre al Pollio, vissuto sempre lontano dalla politica. E cominciò allora quella falsificazione, anzi quel capovolgimento della verità ch'è la nota specifica e caratteristica dell'interventismo. L'uomo che non aveva ancor fatto nulla si illuminò della luce del divinatore e del preparatore: l'operoso che aveva fatto tutto si oscurò in un fachirismo bucolico. Nessun capo di Stato Maggiore aveva prima del Pollio in Italia seriamente pensato alla difesa e all'assetto della frontiera orientale. Il Pollio, sulle tracce del Perrucchetti, quando la politica italiana non prevedeva un conflitto con l'Austria, ed ogni armamento nel Veneto poteva anzi essere creduto una provocazione e almeno una diffidenza, arditamente lavorò alla sistemazione di tutta la frontiera. Bisognava operare in silenzio per non suscitare urti, non eccitare diffidenze; ma anche nel silenzio furono sbarrate le montagne, preparati i forti, fu guarnita la linea del Tagliamento contro ogni possibilità di invasione nemica, furono allestite le ferrovie strategiche ad essa necessarie. L'apostolo silenzioso della grande difesa sentiva l'urgenza del problema e l'affrettava con lena infaticata. Qualunque potesse essere la politica d'Italia, condizione prima alla sua libertà d'azione era che il suo confine diventasse baluardo invalicabile ad ogni straniero. Il soldato devoto alla patria non fa politica; ma la sua devozione quasi presaga lo illumina a quel lavoro che diventa mezzo efficacissimo di riuscita alla politica della patria.

Mentre Alberto Pollio consumava il suo ingegno e le forze nell'aspra fatica d'assicurare il confine orientale d'Italia, Luigi Cadorna si faceva assegnare al Comando del Corpo d'Armata in Genova, e designare Comandante della 1.a Armata in tempo di guerra, cioè di quell'Armata che comprende i Corpi di Torino, Alessandria e Genova. Da tutt'altra parte egli vedeva il posto d'onore per un soldato italiano; altri problemi militari affaticavano — se pur affaticavano — la sua mente. Il Veneto, il Trentino erano assenti dal suo spirito. Era stato capitano del Corpo di Stato Maggiore a Vienna fra l'86 ed il 92, e quel tanto di esperienza che aveva acquistato da quell'ormai remoto soggiorno gli pareva bastare. Eppure in quel sommovimento delle coscienze e in quell'accensione delle fantasie che fu caratteristica del periodo della nostra neutralità, Alberto Pollio diventò nell'opinione pubblica italiana l'ufficiale trascurato che nulla aveva pensato, nulla fatto alla soluzione di uno dei più gravi e più pressanti problemi militari d'Italia. Intorno al Cadorna si formò una leggenda di soldato divinatore e solutore di ogni problema militare patrio, e la fantasia lo immaginò semplice operaio valicar la frontiera e lavorare di là per conoscere a fondo quel terreno sul quale avrebbe un giorno condotto l'esercito liberatore d'Italia e per sorprendere quei segreti bellici la cui conoscenza gli avrebbe nell'ora solenne assicurata la vittoria.

Anche la morte fulminea dell'antico Capo di Stato Maggiore pochi giorni prima dello scoppio della guerra europea servì a colorare la leggenda di tinte più accese e più impressionanti. Novellieri da strapazzo si impadronirono della disgrazia, ne fecero un dramma. Ed i veli discreti onde artatamente si copriva il fatto rendevano il dramma più impressionante, ne accreditavano la verità nell'opinione del pubblico. Nell'imminenza della guerra della patria il Capo dell'Esercito — che, marito d'una straniera, nulla ha previsto, nulla provveduto — si libera con la morte dal disastro e dall'onta. Così la figura di Alberto Pollio s'oscurava nell'infamia; l'astro di Luigi Cadorna fulgeva di luce sempre più viva.

Già cominciava la tragedia della patria.

Le interpellanze alla Camera

I fatti di Lucera e la lapide a Salandra

Roma, 28, notte.

La seduta comincia alle 15.

GRASSI, sottosegretario agli Interni, risponde a una interrogazione dell'on. Cucca sul funzionamento degli Ospedali di Napoli.

LA PEGNA dichiara all'on. Bovetti che l'amministrazione del Culto ha già provveduto a dare esecuzione al Decreto che aumenta le congrue parrocchiali.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del ministro degli affari Esteri, il quale annunzia che le condizioni di salute dell'onorevole Crespi vanno lentamente migliorando e che stamane egli è stato dichiarato fuori pericolo (Benissimo).

CUCCA svolge una interpellanza sulle condizioni annonarie della città e provincia di Napoli, le quali, dopo i recenti eccidi ribassi, sono divenute molto più gravi; chiede quali provvedimenti che si intendono adottare.

MURIALDI espone i provvedimenti presi dal Governo.

Il PRESIDENTE comunica che, in adempimento del mandato ricevuto sabato, il presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione che deve esaminare il trattato di pace con la Germania i deputati: Agnello, Alessio, Arcà, Bianchi Leonardo, Callese, Camera, Casalini Giulio, Cocco Ortu, Colajanni, Federzoni, Gallini, Longinotti, Luzzatti, Macelli, Modigliani, Abisso, Gasparotto, Morelli-Gualtierotti, Pavia, Rossi, Raimondo, Rava, Romanin Jacur, Scialoja e Turati.

I casi di Lucera

GRASSI, sottosegretario agli Interni, è invitato a rispondere subito alla interrogazione dell'on. Cavallari circa i deplorevoli fatti avvenuti in Lucera, ed a quella dell'on. Giriani circa i fatti avvenuti a Spilimbergo. [...]

[illegible]

Replica di Cavallari

Fatti tragici - La lapide a Salandra "lutto proletario"

CAVALLARI [...]

[illegible]

(1) Quando il Sottosegretario agli Interni parlava, il comunicato non era stato ancora diffuso dall'Agenzia Stefani.

Breve intermezzo parlamentare

Per la rimozione della lapide a Salandra

Roma, 28, notte.

Dinanzi ad una ventina di deputati, la Camera in attesa della ripresa di domani della riforma elettorale, ha discusso di vari argomenti. [...]

[illegible]

BELTRAMI. — Biasognerebbe togliere la lapide a Salandra collocata a Lucera.

PRESIDENTE. — Onorevole Beltrami, non interrompa. Se ha qualche cosa da dire, presenti una interrogazione.

BELTRAMI. — Accetto il suo consiglio, la presenterò subito.

MODIGLIANI. — Sicuro, la presenteremo immediatamente (*Ilarità generale*). Infatti la interrogazione è poco dopo presentata alla presidenza della Camera.

[illegible]

I fatti di Spilimbergo

GRASSI, sottosegretario di Stato agli Interni, fa lettura alla Camera il rapporto pervenuto dalle Autorità locali. [...]

[illegible]

La seduta termina alle 16.35.

La tutela degli emigranti discussa al Senato

Roma, 28, notte.

Presidente BONASI. La seduta è aperta alle ore 15.30.

[illegible]

SFORZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri [...]

ROSSI, ministro delle Colonie, [...]

[illegible]

La seduta è tolta alle 19.

La smentita ufficiale alle notizie degli incidenti italo-jugoslavi

Roma, 28, sera.

Le notizie pubblicate da alcuni giornali relativamente a scontri che sarebbero avvenuti tra italiani e jugoslavi, sono completamente false. Il Governo ha impartite disposizioni per indagare sulle origini di tali notizie e promuovere l'azione penale a carico dei propagatori di esse. Si repula intanto opportuno mettere in guardia il pubblico contro sistemi assolutamente deplorevoli.

Convegno di Sindaci e Medici Condotti

Un discorso dell'on. Facta

Pinerolo, 28, sera.

Ieri l'altro, in una sala del Municipio, ebbe luogo un Convegno onde esaminare la questione dei miglioramenti economici e morali dei medici condotti e veterinari. [...]

[illegible]

Lo sciopero dei metallurgici milanesi si è iniziato stamane

Milano, 28, sera.

Lo sciopero dei metallurgici, per la questione dei minimi di paga, si è iniziato stamane, tranquillamente e senza incidenti. [...]

[illegible]

Un grande negozio parigino di commestibili saccheggiato dalla folla

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28.

[illegible]

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Tribunale Militare di Torino)

L'imboscata — Per oltraggio ad un notaio — La singolare accusa d'una fanciulla — Furti su furgoni postali — La rivelazione attraverso una sborgna — Condannato alla fucilazione per errore di data e di persona viene assolto.

Il caporale Natalini Giovanni compareva avanti ai giudici militari sotto la gravissima imputazione di diserzione con passaggio al nemico. Il fatto risale al 16 maggio 1917. [...]

[illegible]

Pres.: Griglio; P. M.: avv. Radicati; difesa: avv. Clarotti; canc.: Pesso.

***

Sebastiano Brino, disoccupato, assieme al cocchiere Ettore Falchero, per istigazione, di certa l'accusa, dello stalliere G. Ferlosio e di certo Scuffia Giovanni, sottrassero dai furgoni postali [...]

[illegible]

Pres.: Griglio; P. M.: avv. Radicati; difesa: avvocati Clarotti, De Agostini e Gherardini; canc.: Pesso.

***

Già narrammo il fatto quando il dibattimento contro Miracca Giuseppe, fonditore, fu rinviato ad oggi per assumere testimonianze. [...]

[illegible]

Pres.: Griglio; P. M.: avv. Radicati; difesa: avv. De Agostini; canc.: Pesso.

***

Il soldato Fortunato Canossi del 3.o Alpini era stato condannato in contumacia alla fucilazione nella schiena per duplice diserzione. [...]

[illegible]

Così il Tribunale ieri lo ha assolto da entrambe le imputazioni.

Presidente: colonn. Coler; P. M.: capit. Eula; relat.: maggiore Cavalli; difesa: avv. Vinoli.

***

Certo Votero Giano Pietro, il 23 maggio 1918 si trovava nella Pretura di Ceres [...]

[illegible]

***

La piccola lavandaia Maria Costa denunciava che un giorno di dicembre 1918, verso il tramonto, mentre stava [...]

[illegible]

SPORT

Il gioco del calcio

[illegible]

La "Motociclistica" Susa-Moncenisio

[illegible]

Il Giro della Serra indetto dall'U. S. Ronchese

[illegible]

La "Coppa Mariotti"

Moncalieri, 28.

[illegible]

Seguendo lo Sport

Il Circuito del Sestrières ed il carburatore ITALIA della METALLURGICA DI ALPIGNANO

[illegible]

La Metallurgica di Alpignano (Sede in Torino, Via Mencci, 2) costruttrice del Carburatore «Italia» può andar fiera dello splendido successo ottenuto.

Cronaca Cittadina

Autorità e Associazioni
per l'opera Pro coltura popolare
dell'Associazione della stampa

Il segretario dell'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

«Come era nelle speranze e nei voti, l'abbozzo-programma dell'istituzione Pro-coltura e ricreazione popolare, che la nostra Associazione intende promuovere e per la quale il Consiglio si sta attivamente occupando, onde fornire ampio materiale di discussione alla adunanza preparatoria che verrà convocata non appena le circostanze lo consentano, ha sollevato larga discussione ed ha incontrato il generale favore. Numerose lettere di plauso e di incoraggiamento sono pervenute al consigliere-delegato, lettere calde di simpatia. «Torino — scrivono in generale quanti si sono interessati della proposta — non manca di istituzioni di carattere popolare; vi sono nella nostra città parecchie Società di coltura, raggruppamenti artistici, società sportive. Ma è necessario un Ente che coordini le diverse iniziative ed armi ad esse il campo di un maggiore sviluppo, tale come lo richiede il rapido ritmo della vita ed il fervore di azione che è in tutti, e particolarmente nelle classi popolari. Fatto che è dimostrato dal crescente e meraviglioso successo che corona tutte le manifestazioni di carattere sportivo. E' necessario un Ente che coordini le azioni sparse, un Ente che dia garanzia di assoluta apoliticità. Nessuna associazione, come quella della Stampa, che raggruppa i rappresentanti delle diverse correnti politiche e del pensiero, la può dare. Parole di plauso e di incoraggiamento sono già pervenute dai rappresentanti di tutte le classi, da Enti pubblici, da impiegati, da professionisti. Anche le Autorità non hanno mancato di salutare, con parole di lode la nostra iniziativa incitandoci a proseguire e promettendoci il più largo appoggio. Il sindaco, conte senatore Frola, direttamente interessato dal nostro consigliere-delegato Giuseppe Baviono, si è dimostrato pronto a dare alla nuova opera tutto il suo appoggio. Il comm. Taddei, prefetto di Torino, «compiacendosi vivamente per la bella iniziativa», scrive che con essa l'Associazione della Stampa continua «la sua tradizione intelligente, benefica ed utile, per la cittadinanza torinese». Il presidente della Scuola del Libro, comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, scorge che noi abbiamo indicata come quella che deve rappresentare il mezzo di collegamento tra i diversi rami del nuovo Ente, ci fa sapere che «la Scuola del Libro coopererà molto volentieri al raggiungimento del nobile fine che l'Associazione della Stampa si prefigge con simpatica tenacia di propositi». Il Consiglio Nazionale delle Biblioteche popolari e proiezioni luminose, altro Ente sul quale la Associazione conta per l'estrinsecazione di quella parte del programma che riguarda la diffusione della coltura tra gli umili, per bocca del generale Bestagno, ha tenuto a far presente all'Associazione il «vivo desiderio di cooperare alla formazione del nuovo Ente di coltura popolare». Un anonimo che si firma «Un escursionista», scrive, tra l'altro: «Non si può negare il plauso più sincero all'iniziativa da voi presa. Molti furono già i tentativi ma con esito mediocre. A mio modesto avviso è necessario in primo luogo che l'organizzazione sia assolutamente apolitica».

In attesa dell'annunziata adunanza il Consiglio della Associazione della Stampa sarà grato a quelle Associazioni, che, pure non essendo state direttamente interpellate, vorranno comunicare sulla iniziativa il loro pensiero ed avanzare in merito delle proposte. Copie dell'abbozzo-programma sono a disposizione presso la Segreteria della Associazione, via Po, num. 2».

Camera di commercio
Comunicazioni ferroviarie — Servizi postelefonici — Sussidi e Borse di studio.

La Camera di Commercio ha tenuto una ordinaria seduta di consiglio nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del comm. F. Bocca, il quale aprì la seduta con comunicazioni riguardo il problema ferroviario specialmente per quanto riguarda le linee del Piemonte e la questione degli orari. Ghersi e Sacerdote hanno mosso qualche raccomandazione: il primo molto opportunamente per un migliore collegamento con Bologna, poichè quello attuale è semplicemente vergognoso, il secondo per migliori comunicazioni coi paesi della riviera. Bosso, riferendosi alla preannunciata riduzione del servizio ferroviario in Italia, per cui si radunerà mercoledì o giovedì il Consiglio superiore delle ferrovie, ha raccomandato che il Piemonte sia meno sacrificato di quanto è stato in passato, che cioè la nostra regione non senta in sostanza il peso delle minacciate riduzioni ed economie.

Il presidente ha dato pure conto delle varie pratiche svolte dalla Camera per il servizio postale con Parigi, per l'esportazione e l'importazione di merci varie, e dell'intervento pure camerale nelle passate agitazioni pel caroviveri, contro le leggi proibizionistiche sul vino in America, per la riforma della legge sulle Camere di Commercio, sulla conclusione del concordato fra impiegati e ditte, e tra fattorini, imballatori e ditte. Il Consiglio ha accolto con approvazioni la lucida esposizione del presidente. Ha quindi approvato i provvedimenti della presidenza in ordine all'imposta camerale, ha deliberato su vari ricorsi per tasse d'esercizio e rivendita e rinnovato il contributo per collegamento telefonico con San Giorgio Canavese. Ha concesso mille lire al R. Osservatorio di fitopatologia di Torino, tremila all'Associazione chimica industriale per un concorso a premio per l'incremento delle industrie chimiche, e settanta lire alla Stazione sperimentale per le industrie chimiche. Ha pure deliberato lire 1500 alla cattedra ambulante d'agricoltura di Chieri per un premio in occasione d'un concorso bestiame. A questo proposito il consigliere Fasano ha raccomandato che la Camera sia sempre larga in concessioni che favoriscano iniziative dirette alla ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico impoverito.

Il Consiglio ha proceduto infine a nuove iscrizioni nel ruolo degli agenti di cambio, a vari accertamenti di consuetudini commerciali, all'approvazione del ruolo suppletivo dei curatori di fallimenti che comprende tutti coloro i quali essendo sotto le armi non hanno potuto essere inclusi nel ruolo ordinario ed ha assegnato per quest'anno una borsa di studio commerciale allo studente Fernando Cardinali della Scuola di commercio P. Boselli. Dopo di che la seduta è stata sciolta.

Razionamento del formaggio

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di agosto distribuisce agli spacci municipali e alle Cooperative le seguenti qualità di formaggio, nei limiti della disponibilità dei suoi magazzini e degli arrivi della derrata: Gorgonzola prezzo di vendita al minuto L. 6,60 all'ettogrammo; Sbrinz americano id. id. L. 0,90 all'ettogrammo; Reggiano e uso Reggiano id. id. L. 0,70 all'ettogrammo. La vendita al minuto deve farsi in ragione di *grammi cento* per razione individuale alla settimana per le prime due settimane del mese, e cioè dal 1.o all'8 agosto, contro distacco del tagliando A 5, e dal 9 al 15 agosto contro distacco del tagliando A 6, a pagina 25 della tessera di razionamento. Per le due settimane successive la razione individuale è fissata in grammi *cinquanta* alla settimana, contro distacco dei tagliandi A 7 dal 16 al 22 agosto, e A 8 dal 23 al 31 agosto. Negli spacci municipali si continua altresì la vendita al minuto, senza obbligo di presentazione di tessera, di formaggio commestibile (grivera da tavola) al prezzo di L. 1,30 all'ettogrammo, formaggio provolone a L. 0,85 all'ettogrammo e quartirolo a L. 0,70 all'ettogrammo.

Lettere del pubblico

Ci scrivono: «Perchè non si studia il calmiere sui prezzi delle lavande e stirature? Il sapone e l'amido, hanno subìto ribassi, ma le lavandaie e le stiratrici — aggiungendo il costo della mano d'opera — continuano imperterrite, a stabilire tali prezzi che coloro i quali hanno pochi quattrini da spendere, non possono cambiarsi spesso la camicia, i colletti, i polsini, nè far quell'uso ch'è necessario di altra biancheria. E, in una stagione come questa, ciò costituisce un'infrazione alle regole dell'igiene. Sarebbe quindi tempo che si pensasse di ridurre un po' alla ragione le lavandaie e le stiratrici, tanto più che non si comportano affatto quando due lo... — Molti buoni torinesi».

Lo scoppio di una condotta
dell'acqua potabile
La sollecita riparazione

Nelle prime ore di ieri mattina, è scoppiata una condotta di 600 millimetri dell'acqua potabile sullo stradale di Nizza. Tale condotta è importantissima poichè è quella che trasporta l'acqua di Millefonti.

Per conoscere l'entità dei danni e le cause dello scoppio, ci siamo recati sul posto. La rottura della conduttura d'acqua di Millefonti, è avvenuta a pochi passi dalla vecchia Barriera di Nizza, e precisamente di fronte allo stabilimento Fiat-Lingotto, e all'istituto Barberis, che occupa la casa portante il numero 187. Circa le cause l'ingegnere incaricato delle riparazioni ci ha dichiarato che la rottura non può essere avvenuta che per causa di una falla prodottasi nel tubo della condotta. Da tempo incidenti simili non si verificavano nella nostra città.

La rottura della condotta è avvenuta alle 3 e mezza di ieri mattina. Il guasto veniva immediatamente rilevato da Millefonti, per l'aumento dell'uscita dell'acqua, e subito venivano inviate delle squadre per accertare la località ove il guasto doveva essersi verificato, si disponeva per l'immediata chiusura dell'immissione dell'acqua. La rottura veniva anche segnalata al Municipio e alla Società. Sotto la pressione dell'acqua in via Nizza si produsse immediatamente una larga buca e da essa, l'acqua uscendo con violenza, si sparse in tutta la strada e invase anche una cantina di via Nizza, N. 187, senza però recarvi danni gravi. La immediata chiusura dell'acqua da Millefonti impedì guai maggiori. Non ne sofferse che la linea tramviaria del Lingotto, che sino alle ore otto restò interrotta e dopo quell'ora riprese a funzionare, ma su di un solo binario.

L'ingegnere Franceschi della Società Acqua potabile, inviò in via Nizza una squadra di operai con un ingegnere e degli assistenti, per provvedere alla sostituzione del tubo, operazione di non grande entità, ma richiedente una buona giornata di lavoro. La buca prodotta dalla prepotentissima uscita d'acqua, venne colmata; tolte le parti intaccate, vennero sostituite con altra tubatura nuova. A sera il nuovo pezzo di tubo era a posto e stamane, secondo quanto ci si assicura, il servizio tornerà a funzionare regolarmente.

La mancanza d'acqua ha sollevato qualche [illegible] nella mattinata quando la maggioranza della popolazione ignorava l'incidente. La notizia data nel pomeriggio dai nostro giornale ha calmato le apprensioni.

La Brigata Brescia festeggiata

Al politeama Chiarella si iniziarono ieri le onoranze alla brigata Brescia, formata dal 19 e 20 fanteria. E si sono iniziate con una rappresentazione teatrale offerta dalla Compagnia Carini-Gentilli, che recitò la commedia di Nino Berrini, *Il metodo con le donne*, che divertì ed esilarò i bravi fanti dei gloriosi reparti che sul Carso prima, in più di dieci battaglie, e in Francia poi, nella Argonne e allo Chemin des Dames, si copersero di gloria. Allo spettacolo assistè tutta la brigata Brescia e rappresentanze di tutte le brigate che attualmente si trovano a Torino. Erano presenti diversi generali. Il generale Carpio, comandante la brigata, rivolse durante lo spettacolo un caloroso saluto ai suoi valorosi soldati, esaltando gli episodi gloriosi nei quali la brigata si distinse. Ai soldati e agli ufficiali vennero offerti fiori e doni.

Stamane, alle ore 9,30, nella chiesa di San Filippo, verrà tenuta una cerimonia religiosa in memoria dei fanti della brigata Brescia che nella battaglia dell'Ardre (15-24 luglio 1918) caddero eroicamente per la salvezza della Francia e per la grandezza della bandiera italiana. Autorità e ufficiali superiori sono invitati ad intervenire alla cerimonia per darle forma più solenne.

Onoranze ai soldati della Brigata Ivrea

Ieri al Teatro Eden (Casa del Soldato) vennero riuniti i soldati della Brigata Ivrea, recentemente tornati dalla Macedonia per una dimostrazione in loro onore. Come è noto, dei due reggimenti della Brigata Ivrea solo il 161.o reggimento trovasi a Torino; il 162.o, è rientrato alla sua sede di Ivrea.

Riuniti i soldati nel teatro, la signora Ocella, presidente della Casa del Soldato, rivolse ad essi un primo saluto elogiandone l'opera. Parlò poi il generale Bestagno, che ricordò l'opera della Brigata Ivrea sul nostro fronte e sul fronte macedone; ne descrisse le eroiche fatiche sopportate e le dure prove subìte. Ringraziò a nome della Brigata Ivrea il colonnello cav. Roberto Pizio.

Ai soldati vennero in seguito distribuiti fiori e dolci. Al reggimento venne fatto dono delle palme in bronzo.

Alla cerimonia presenziarono il Comandante la Divisione, generale Sanna e il cav. Buccalino per il Prefetto.

Il convegno della cooperazione

Indetto dalla Federazione provinciale fu tenuto il Convegno delle Cooperative di consumo, al quale parteciparono i rappresentanti di novantasette Società. Presiedette il signor Americo Vela, che, dopo un saluto ai congressisti, rilevò come le Cooperative non abbiano avuto dal Governo tutto quell'appoggio che si meritano. I cooperatori devono quindi spiegare una concorde azione per la realizzazione dei loro postulati. Il signor Bordel-Marchetti spiegò gli scopi del convegno e comunicò le conclusioni che la Lega delle Cooperative presenta al Congresso di Milano, trattegiando in seguito la questione del caro-viveri e degli approvvigionamenti.

Tre ordini del giorno presentati dal Consiglio direttivo della Federazione furono quindi illustrati dal consigliere comunale sig. Romita. Rilevò le dichiarazioni dell'on. Nitti al Senato sulle condizioni del Paese e sostenne che occorre produrre intensamente. Perciò è necessaria la rapida smobilitazione dell'esercito; mentre si deve altresì provvedere all'incameramento dei sopraprofitti di guerra per salvare la Nazione dal fallimento. Criticò la politica annonaria del Governo, sostenendo la necessità di un'organizzazione cooperativa salda e forte.

Aperta la discussione, vi partecipavano numerosi convenuti, e parecchi ordini del giorno furono presentati, tra i quali uno che chiede la revoca del rappresentante le Cooperative della provincia di Torino, nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti e della Commissione d'Annona, cav. Zaccone «per la sua continua assenza dalle riunioni di tali Enti».

Gli ordini del giorno, compresi quelli del Consiglio direttivo della Federazione e della Lega delle Cooperative furono approvati in blocco colla votazione del seguente ordine del giorno: «Il Convegno provinciale di Torino delle Società Cooperative di consumo, produzione e lavoro; discutendo in merito alla situazione annonaria del Paese ed alle difficoltà create da questa alla vita ed allo sviluppo delle Cooperative; preso atto dei tre ordini del giorno presentati, invita la Federazione di Torino ad uniformare con alacrità e tenacia la sua azione nel programma contenuto nei tre ricordati ordini del giorno ed in conformità alle proposte emerse dalla discussione. Romita-Passoni».

Gli ordini del giorno approvati saranno inviati a tutte le Società mutue e cooperative e verranno illustrati nei Convegni mandamentali che si faranno prossimamente.

I postelegrafonici subalterni

Ieri sera si sono riuniti presso la locale Federazione i postelegrafonici subalterni e dopo viva discussione approvarono il seguente ordine del giorno: «I postelegrafonici subalterni riuniti in assemblea generale la sera del 28 luglio, mentre constatano con viva soddisfazione la compattezza e disciplina dimostrata dai subalterni nell'ottemperare agli ordini dell'Organizzazione di classe nell'azione internazionale deliberata dalla Confederazione del Lavoro per il 20-21 luglio; stigmatizzano severamente l'atteggiamento della locale Direzione, la quale tentò di carpire al personale soldato dichiarazioni compromettenti; invitano tutto il personale a rispondere lealmente e tranquillamente le ragioni che determinarono l'astensione dal lavoro e si dichiarano pronti a qualsiasi azione nel caso in cui il Ministero tentasse rappresaglie contro il personale».

Il concordato degli operai
delle fabbriche di fiammiferi

In seguito a discussione amichevole intervenuta tra i signori Giulio Luigi Mascarello e cav. Ettore De Medici per la Società anonima Fabbriche Riunite di fiammiferi e la rappresentanza operai, assistiti dai signori Violante, Braga e Coppini per la Federazione italiana operai chimici (gruppo fiammiferi), a risoluzione dell'insorta controversia economica si è addivenuto al seguente compromesso:

1. Le paghe degli operai giornalieri, uomini e donne, specialisti e fiammiferai, aventi oltre 16 anni di età, sono aumentate di L. 2 per ogni giorno lavorativo. — 2. I prezzi dei cottimi saranno ritoccati in modo da dare agli operai cottimisti aventi oltre 16 anni di età un maggior effettivo guadagno di L. 2 giornaliero. — 3. Il guadagno giornale minimo, compreso il caro-viveri, degli operai aventi 25 anni di età compiuti non dovrà essere inferiore alle L. 10 e per le operaie aventi 25 anni compiuti il guadagno globale, compreso il caro-viveri, non sarà inferiore alle L. 7 giornaliere. — 4. I salari dei ragazzi e delle ragazze sotto i 15 anni sono aumentati di L. 1,40 al giorno. — 5. Per i salari degli operai, specialisti, meccanici, falegnami, elettricisti, ecc., la Società non si rifiuterà di applicare i concordati regionali che eventualmente fossero in seguito convenuti tra rappresentanze padronali ed operaie. — 6. La Società concede sei giorni di vacanza all'anno (anzichè gli otto senza paga indicati dall'articolo 13 del regolamento) retribuiti alle maestranze aventi non meno di sei mesi d'anzianità in fabbrica; tali vacanze si faranno a turno, a termini dell'art. 13 anzidetto, rispettando le esigenze del lavoro. — 7. La produzione della maestranza di ciascun stabilimento non dev'essere inferiore alla media di produzione [illegible] degli operai d'ogni reparto nel semestre gennaio-giugno. — 8. La produzione di ciascun operaio cottimista non deve essere inferiore alla produzione media resa dal reparto in cui lavora.

A tale compromesso si dà decorrenza dal 1.o giugno. La rappresentanza federale si impegna a far applicare il presente concordato alle maestranze delle altre fabbriche di fiammiferi non appartenenti alla Società.

La vertenza degli operai grafici

Alla Camera del lavoro si riunirono ieri mattina, come di consueto, gli operai delle industrie grafiche attualmente in sciopero. Nessuna novità in ordine alla vertenza. Nel comizio, oltre alle consuete comunicazioni di ordine interno, venne data comunicazione di due lettere pubblicate su giornali cittadini, lettere relative ai periodici settimanali e ad una speciale organizzazione di lavoro per evitare i danni dello sciopero, e minutamente se ne criticò il contenuto. Venne pure comunicato agli scioperanti che una importante Ditta automobilistica torinese è disposta a riassumere in servizio immediatamente quegli operai grafici che durante la guerra lavorarono come metallurgici. Si accennò allo sciopero dei tipografi romani e alle speranze che si hanno per un sollecito componimento della lunga vertenza. Il comizio venne riconvocato per questa mattina alla solita ora.

La vigilanza sui consumi

Le tre squadre dirette rispettivamente dai funzionari dott. Rosso, Brunetti e Fusari, hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria per vendita di generi alimentari a prezzo superiore al calmiere, i seguenti: Dolce Giuseppe, venditore ambulante; Fornell Luigi, via Maria Vittoria, n. 21; Brosio Maria, via Boggino, 1 e Garrone Savino, via Boggino, 16. Pani Ettore, esercente il ristorante Milano, via Barbaroux, 1, è stato dichiarato in contravvenzione per esagerazione dei prezzi delle vivande. — Cavaliero Angelo, esercente l'albergo Re d'Italia, via Andrea Doria, 4, è stato dichiarato in contravvenzione per esagerazione sui prezzi delle camere. — Formaggeri Giovanna in Arlotti, esercente l'albergo Canelli, via S. Dalmazzo, 5-7, è stata dichiarata in contravvenzione per esagerazione dei prezzi delle vivande e mancata apposizione della marca da bollo sul conto. — I negozianti Zeppegno Michele, piazza Castello, 19, Gai Eugenia, via Dellfiore 45, sono stati dichiarati in contravvenzione per mancata apposizione dei cartellini indicanti i prezzi dei generi alimentari e dei tessuti e manufatti di lana e cotone.

Le Guardie Municipali denunziarono all'Autorità Giudiziaria, Bosco Giacomo, esercente trattoria in corso Vercelli, n. 61; Vacca Margherita, [illegible] panetteria in corso Emilia, n. 6 e Varetto Maria in Bianchero, piazza S. Carlo, n. 1, per vendere rispettivamente birra, pane e frutta a prezzo superiore a quello del calmiere; Carossia Ernesto, macellaio in corso Re Umberto, n. 37, per vendere carne con una percentuale di osso e giunta superiore a quella consentita; Nicolini Emilio, albergatore in via Venti Settembre, 7, per mancanza della lista dei prezzi delle vivande in locali destinati al consumo dei pranzi; Depaoli Carlo, corso Parigi, n. 44, per inosservanza delle disposizioni che regolano la vendita del pane; Mondicone Ottaviano, macellaio, strada Abbadia di Stura, 344, per vendere carne bovina fresca senza tessera.

Coltello o rivoltella?

All'Ospedale di S. Giovanni fu medicato l'operaio Faustino Sierzo, il quale aveva una ferita d'arma da taglio al braccio destro. Egli narrò che, rincasando a notte, mentre passava in piazza Lanzo, all'angolo di corso Vigevano era stato aggredito da tre sconosciuti, uno dei quali lo accoltellò, istigato da un compagno, che gli aveva detto: «Dàgli, è una guardia in borghese!». Lo Sierzo fu giudicato guaribile in 10 giorni.

In corso Vigevano, accorrevano, richiamati, i militi della vicina Sezione di P. S., i quali riuscivano, mentre provvedevano a far trasportare il ferito all'Ospedale, ad arrestare uno degli aggressori, che è risultato essere certo Giuseppe Simoni, del fu Bernardo, d'anni 19. Il Simoni, riconosciuto dal ferito, venne condotto alle carceri. Secondo le dichiarazioni fatte dallo Sierzo all'Ospedale, egli sarebbe stato ferito con un coltello; secondo la Sezione di P. S., con arma da fuoco. La ferita è di lieve entità.

Ucciso da un camion

Il ragazzo Bartolomeo Campia, d'anni 13, mentre passava all'angolo di corso Novara e corso Palermo in bicicletta fu investito dal camion militare N. 5273 condotto dal soldato Mario Cappellano. Il povero ragazzo fu travolto sotto le ruote ed ebbe il cranio spaccato. Dopo che il dottor Golzio ebbe compiute le formalità legali, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

Un altro arresto per la truffa delle verghe d'oro

Giorni fa narrammo di una truffa compiuta con false verghe d'oro a danno del signor Angelo Prina, abitante in via Roma, 14, il quale sborsò cinquemila lire. Gli agenti avevano già tratto in arresto uno dei colpevoli, certo Carlo Pellafone fu Francesco, di anni 40, inviandolo a meditare in una cella delle carceri, ma rimaneva uccel di bosco il suo complice. Anche costui è finito nella pania ed è andato a tener compagnia al suo amico. E' un certo Claudio Beltramini fu Edmondo, di appena diciannove anni.

I derubati

L'esercente pasticciere Pietro Ferraris, che ha negozio in via Madama Cristina, 11, denunciò che ignoti mariuoli s'introdussero, mediante scasso, nella sua cantina e si portarono via molte bottiglie di liquori, per un valore complessivo di 500 lire.

Note spicciole

L'Associazione dei proprietari di case e terreni della Barriera di Lanzo comunica ai soci che essi possono avere consulti tutti i mercoledì, dalle ore 21 alle 22, nei locali dell'Asilo Vittorio Emanuele III (via Lanzo, n. 125, gentilmente concessi dalla Direzione.

Il personale straordinario, maschile e femminile, addetto agli uffici degli Arsenali di Torino, è convocato d'urgenza per le ore 13,45 d'oggi, 29, in via Botero, n. 1.

Gli ufficiali in congedo, impiegati d'Amministrazione militari, sono convocati in assemblea mercoledì, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Generale Impiegati civili, via Cavour, 11, gentilmente concessi.

Una trasformazione alla Fregoli
a Porta Nuova

In tempi di caro vestiario questa è grossa!... Era stata notata nei dintorni di Porta Nuova la presenza di una formosa ragazza il cui contegno dava luogo a sospetti. Nel pomeriggio di ieri la giovane sconosciuta venne segnalata nei paraggi dello scalo principale da cui uscirono il vice-brigadiere Bolo, l'appuntato Cazzanti e due guardie. La ragazza venne appunto incontrata insieme ad un'altra donna e ambedue furono invitate a recarsi al Commissariato di P. S. Ivi giunte, quella che era ricercata, ed attesa si dichiarò per Delmonte Maggiorina, nata a Torre Pellice e dimorante a Pinerolo. Gli agenti non si ritennero soddisfatti da queste spiegazioni e vollero approfondire le investigazioni. Indelicatissimi! Giunsero a mettere le bunni addosso alla giovane, con poco rispetto vuoi della morale, vuoi della cavalleria. Per fortuna che misero le mani su un ben spesso strato di ovatta, costretto dal seno della perquisita, sfuggì un grido e, poco dopo, anche tanto colonna da riesumare un guanciale. Tutto, per modo di dire il giubbetto, la visita continuò e le guardie poterono accertarsi che si trattava di un maschio autentico, motivo per cui la borsa invece del necessario per cipria aveva tutto l'occorrente per radersi la barba: due rasoi, un pennello ed uno specchietto. L'ex donna che dovremo chiamare ora — in attesa che sia identificato in modo preciso — Maggiorino Demonte venne mandato alle carceri e collocato, per quanto in vesti femminili, nel reparto uomini dove la sua apparizione destò una certa sorpresa tra i carcerati ed anche una certa impressione nelle buone suore delle carceri che si erano precipitate a ricevere la nuova prigioniera. Furono avvisate in tempo! Pericolose loccate! Sul cappellino, abbastanza elegante portava a guisa di ornamento il distintivo dell'Associazione per la protezione della giovane. I pericoli della seduzione sono tanti in questo triste mondo! L'altra arrestata venne giudicata a primo colpo d'occhio per autentica donna, senza esitazioni, e posta in libertà con preghiera di non profittarne troppo.

Onorificenza

Gli amici si congratulano vivamente col cav. Adolfo Erba che, su proposta del Ministro degli Interni, è stato nominato cavaliere ufficiale, per benemerenze acquisitesi prima e durante la guerra.

Seguendo la Cronaca

Le lodi di S. M. il Re
alle vetturette TEMPERINO

La recentissima vittoria delle quattro graziose vetturette *Temperino* al Circuito del Sestrières (camminatrici regolarissime e superatrici di ogni salita) fa ricordare un altro, molto lusinghiero successo di poche settimane or sono, ottenuto da queste veri annalidi eleganti e robusti. Alla Fiera Campionaria di Padova si presentarono, come una delle nuove industrie del dopo guerra, le *Temperino* e subito vi trionfarono, riuscendo gradite all'occhio del pubblico, che si affollava ad ammirarne la linea aggraziata, e interessanti all'occhio acuto dei tecnici che scorgevano la gentilezza delle forme vidaero tosto tutta la saldezza dei nervi d'acciaio. Ma alle *Temperino* era riserbato un ben più alto elogio. S. M. il Re, visitando la Mostra, rimase egli pure colpito e bene impressionato dall'aspetto di eleganza delle piccole macchine, che sembrano dei giocattoli. Volle perciò esaminarle minutamente e desiderò convincersi che alla struttura minima della *Temperino* corrisponde una resistenza di materiale a tutta prova. E poichè le *Temperino* sono sempre pronte, [illegible] vennero poste in movimento e fu loro agevole dimostrare quale miracolo abbia saputo compiere l'inventore accoppiando felicemente la grazia minuscola alla robustezza delle macchine più potenti. S. M. il Re, stupito e convinto, complimentò vivamente per il bellissimo prodotto industriale, interamente italiano, il Sig. Angelo Boerio, rappresentante generale della *Temperino* per il Veneto, Trento e Trieste, e l'altissima lode è giunta come premio assai ambito, all'inventore e ai fabbricanti torinesi.

FILTRI E RAGGI

Dobbiamo specificare? Forse è superfluo perchè s'indovina facilmente che intendiamo alludere ai meravigliosi filtri di porcellana ed ai portentosi raggi ultra-violetti che servono in due diverse fasi alla preparazione di quella inarrivabile *Acqua Idros*, la quale si è con tanto successo imposta. Infatti chi ha fatto uso della *Idros*, specialmente del Tipo S. *Pellegrino*, per l'abbandona più, tanto è evidente il giovamento che se ha ricevuto. L'*Acqua Idros* è in vendita anche presso tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

TORINO-COURMAYEUR in automobile

Si ricorda la prossima partenza: giovedì, 31. Prenotazioni presso il Garage A. P. I., via Cesare Battisti, vicolo del Teatro (Tel. 31-51).

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
L'agguato della morte
con la bellissima THEA

La principessa Busnella di Belfiore è accusata di alto spionaggio, e viene infatti sorpresa con Paolo di Santelmo vicino alla polveriera di un forte, nell'atto di dar fuoco a una miccia. Tutte le apparenze sono contro di lei... eppure, è possibile che sia colpevole questa donna tanto soave e pura?... Vi è un mistero da chiarire e lo rivelerà, tra la generale emozione, la fine del dramma. La bellissima *Thea*, *Ugo Piperno* e i bravi attori della Cines interpretano a meraviglia il passionale dramma. Magnifica la messa in scena.

Nel Giardino d'estate Danze e Canzoni

si alternano tra le generali approvazioni. Enzo *Tacci* e i bravi duettisti *Carmilly* fanno udire duetti e canti nuovissimi. E la elegante coppia *Dollarville-Saconis* presenta delle danze sempre nuove ed aggraziate.

CINEMA ITALA
Il diabolico piano di DOLORES

è la massima espressione drammatica della terza ed ultima parte del *Re della Notte*. Il potente lavoro, che getta fasci di luce nelle tenebre morali e materiali dei bassifondi delle grandi città e che ne illumina fino i più riposti angoli, possiede in Gastone Monaldi (che impersona la figura enigmatica e cavallerescamente cavalleresca di *Silenzio*) un interprete che sa dare al suo pubblico tutte le più varie sensazioni della teatralità. Ma anche Fernanda Battiferri, impersonando tre figure femminili (*Stella*, *l'Odalisca* e *Dolores*) ha saputo dare la misura del suo talento artistico, raddoppiata dal fascino della sua imperiosa bellezza. *Dolores* si intitola appunto l'episodio finale e altamente tragico di *Il re della notte*, che si proietterà da oggi.

SALONE GHERSI
"L'ORO E LA MORTE„

Magnifica come messa in scena questa spettacolosa *film* contiene tutti gli elementi per un grande successo. Le avventure originali e drammatiche, le situazioni nuove si seguono e provocano brividi di raccapriccio e accenti di stupore. Continuano nel salone superiore, *senza obbligo di consumazione* i scelti concerti del *Quartetto artistico*.

MARION DELORME alle "SPLENDOR„

Oggi: *Marion Delorme*, la favorita di Richelieu. Domani: *Marinella* interpreti Maria Tommasini e il Cav. Roberto Villani.

"Si salvi chi può!„

Questo grido di terrore è lanciato in uno degli episodi più terrificanti della seconda serie della grandiosa film americana: *Servizio segreto*. Essa ottenne ieri un vero successo al *Cinema Teatro Vittoria*, dove il pubblico si accalcò, avido di nuove sensazioni, dopo la splendida promessa avuta nella prima serie. *Salvataggio in aeroplano* (così si intitola la serie che attualmente si proietta) è ricca di ogni audacia americana e di tutto quel fascino di avventurosità originale, impensata, caleidoscopica, per cui vanno famose le films d'oltre Oceano, che hanno inventato il genere e che mirabilmente lo coltivano e lo sfruttano. Nessun stupore dunque se il pubblico ha accettato con entusiasmo l'invito di questo *Servizio segreto*, come già accettò quello della *Maschera dai denti bianchi*, del *Diamante della morte* e di altre films a serie che ottennero successi colossali, indimenticabili. *Servizio segreto* ha poi il vantaggio di essere in quattro serie e quindi è di più rapido svolgimento e di soluzione più pronta e stringente.

La ballerina americana VERNON CASTLE

trionfa nel dramma, degna emula di *Perla White*, e il personaggio che risponde al nome di Castro è altrettanto satanico quanto lo sua Catende nel *Diamante della morte*, infatti è interpretato dal medesimo attore.

Varietà Maffei

Ieri sera al suo debutto ottenne uno strepitoso successo la cantante lirica *Moreno*. Sempre applauditi il ventriloquo *Rotland*, la stella *Gina Giorgis* e tutti i 20 numeri del grandioso programma.

Il servizio notturno dei vetturini
ed altri inconvenienti

Ci vengono segnalati inconvenienti circa il servizio notturno delle vetture pubbliche. Effettivamente questo servizio notturno, dopo la mezzanotte, non esiste più per la cittadinanza a modo, ma solo per una data categoria di individui di basso conio. Si provi, dopo il tocco, un cittadino a cercare per una grave urgenza, ad esempio per un amalato, una vettura in un qualche posto pubblico. I posti sono vuoti. Le vetture corrono altrove, variamente impegnate. Chi ha bisogno di partire con uno dei primi treni del mattino deve impegnare il vetturino alla sera precedente a prezzi fantastici. E malgrado ciò, molte volte, il vetturino all'ora fissata manca, o perchè ancora impegnato con comitive notturne, o perchè dopo il servizio faticoso della notte il vetturino ha preferito rientrare in rimessa.

Le vetture, alla notte, si arrazzano ai [illegible] cariche di donne e di uomini di malaffare, da una barriera all'altra, alzando fumo di petrolio, canti indecenti, grida sguaiate. Adesso c'è la mania delle corse. Le vetture si lanciano lungo i viali, per fortuna spopolati, in gare vertiginose. I cavalli sono battuti a sangue, i passeggeri partecipano alla corsa con grida di eccitamento, di allegria, con bestemmie che vanno alle stelle. Notti sono, in piazza Solferino — che da un po' di tempo è diventata il ritrovo di questi vetturini e di queste comitive rumorose — un cavallo cadde, si accasciò al suolo. Il vetturino, dopo averlo caricato di bastonate, si accanì sulla povera bestia tempestandola di calci e di pugni. Fu una scena bestiale!

Ora si domanda: Che razza di servizio cittadino, di servizio pubblico è questo? Meglio abolirlo. Ne guadagnerà la decenza, la moralità, la quiete cittadina.

Una volta, prima della guerra, facevano ottimo servizio di sorveglianza pattuglie di guardie municipali ciclisti. Le guardie di Questura, le rare guardie in servizio alla notte, perlustrano la città come meglio possono. Ma i barabba, i pregiudicati, tutta la genia di malaffare che scorrazza liberamente e sfugge ad ogni sorveglianza, ad ogni investigazione. Il pregiudicato che va a piedi corre pericolo; in carrozza è al sicuro. Il questore Meri aveva iniziato un energico servizio di epurazione. Servizio energico, come energico era il funzionario. Ma col trasloco del comm. Meri, la città nelle ore notturne è tornata in balìa della teppa. Palermo (trafficone) su questo scandalo narrando recenti particolari e singolari rilievi. Sappiamo di episodi, di risse, di strani commerci, di baldorie che pullulano attorno a questo mondo notturno. E' una indecenza che non deve essere ignota al nuovo Questore, epperciò deve essere eliminata prontamente e con energia.

Alla guardia medica

Il dottor Ferrero, dell'Ospedale di San Giovanni, ha medicato il sergente degli arditi Giovanni Audisio, il quale, nella caserma di Pozzo Strada, scivolando da un tavolo, aveva fatto esplodere inavvertentemente la cartuccia di un moschetto, rimanendo, in tal guisa ferito gravemente alla mano destra. Guarirà in 25 giorni.

Allo stesso ospedale furono medicati: il meccanico Eugenio Sappa, d'anni 41, che investito da una bicicletta sulla strada di Cavoretto, riportò contusioni guaribili in 8 giorni. Il soldato Luigi Grimo, d'anni 23, abitante in via Catania, 15, che fu morsicato al naso ed alle labbra da un cane, il quale gli produsse ferite guaribili in 20 giorni; la giovane Tommasina Cassarino, d'anni 25, abitante in via Torquato Tasso, 11, che ricevette pugni e schiaffi da un Tizio e riportò abrasioni guaribili in 8 giorni; un tal Giacomo Bosardi, d'anni 20, abitante in via Nizza, 21, che, venuto a lite con un facchino, fu percosso e rimase contuso alla faccia. Anche lui ne avrà per una diecina di giorni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21: «Le marionette» commedia in 3 atti di Wolff.
ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Ferrero-Musco-Lombardo) — Ore 21: «La signorina del cinematografo» operetta di C. Lombardo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (ore 14-20) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALFI — «Camere separate».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Maroelli ci comunica:
Pressione Barometrica ore 9: 740
Temperatura massima del giorno 27 + 27.0
Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 18.0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo
Genova	27.5	19.6	sereno
Milano	29.0	16.0	1/2 cop.
Venezia	25.0	17.6	»
Trieste	—	—	»
Bologna	—.5	—.0	»
Ancona	24.0	18.6	sereno
Livorno	—	—	—
Firenze	27.0	11.6	sereno
Roma	29.0	17.0	»
Taranto	26.5	16.0	»
Napoli	25.0	15.0	»
Palermo	26.0	15.0	»
Messina	29.0	15.0	1/4 cop.
Cagliari	29.0	16.0	sereno
Tripoli (nella)	—.0	18.0	»

STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Valloux	—	—
Amburgo	—	—
Vienna	—	—
Parigi	19	15
Madrid	—	—
Pietroburgo	—	—
Alessandria	30	23
Nizza	—	—
Malta	30	20
Ginevra	—	—
Tunisi	—	—
Costantin.	—	—
Algeri	—	—
Sofia	—	—

Tragica pesca con le bombe
Un pinerolese moribondo

Conegliano, 28, sera.

A Fossamerlo nel pomeriggio di ieri il soldato Di Gennaro Severo si recava a pescare in una delle vasche di proprietà «Fornaci Erival», ove trovavasi per la pulitura di una mortaiola il caporal maggiore Rosa Silvestro, di Vales (Pinerolo). Il Di Gennaro, onde ottenere una maggiore preda, dopo aver fatto scoppiare a fior d'acqua delle piccole bombe a mano, volle tentare l'esplosione di una bomba «Siper», sostituendo con incredibile leggerezza alla miccia un capello fulminante, al quale poi appiccò il fuoco servendosi di un cerino.

Le conseguenze furono veramente tragiche, poichè il soldato precipitò al suolo cadavere irriconoscibile, ed il Rose, colpito in pieno dalle schegge del proiettile, riportò lesioni all'addome per le quali versa in imminente pericolo di morte. Trovasi all'ospedale.

ULTIME NOTIZIE

La proposta di Tittoni pel rifornimento degli Alleati

L'intesa con Hoower - Le difficoltà pratiche di ristabilire gli organi di rifornimento - L'incerto atteggiamento degli Stati Uniti

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 28 notte.

Si apre per la Conferenza una settimana che probabilmente risulterà meno insignificante delle ultime sei o sette. Stanno infatti per iniziarsi le pratiche finali della pace con l'Austria, giacchè il dottor Renner ha ripreso il suo posto a Saint Germain e lo scadenzario si fa urgente. Al tempo stesso si dovrebbe completare nei prossimi giorni il Trattato per i bulgari insediatisi a Neuilly. La pace con l'Austria e quella con la Bulgaria, sebbene informate «a priori» dalle complicazioni ungheresi e simili, coinvolgono questioni importanti, specialmente per l'Italia, come la definizione dei rapporti italo-greci ed il verdetto sulle sorti della flotta austriaca. Entrambe le questioni dovrebbero essere liquidate in settimana se pure non siano destinate a risolversi addirittura entro domani. Nel programma obbligatorio dei prossimi sette giorni verranno poi incluse l'Ungheria, la Russia e varie altre allegrezze di calibro minore.

Ma il numero per noi d'importanza incomparabile è quello delle grandi provvidenze economiche sollecitate da Tittoni. Come sapete, egli doveva deporre oggi innanzi al Consiglio Supremo un progetto scritto sul da farsi. La presentazione è stata rinviata a domani, giacchè Hoower, che doveva assistervi, è stato chiamato oggi a Brest per certe faccende sue. Ci limiteremo quindi per ora a riepilogare la bruciante questione con gli accenni, connessi ed annessi che le pullulano intorno. La proposta tittoniana di venerdì scorso non era realmente nuova. La novità risiedeva soltanto nella sua forma ufficiale e nel suo carattere esplicito. L'idea di restaurare gli organi interalleati per l'acquisto e per la ripartizione razionale e solidale del carbone e dei viveri era stata avanzata a più riprese da economisti e scrittori e da membri della Conferenza. I francesi in ispecie vi avevano insistito in parecchi di quei lucidi intervalli nei quali si fanno i conti del taschino e si suda freddo trovandolo vuoto. Poi erano tornati i giorni delle piccole glorie diplomatiche e l'idea economica si era nuovamente eclissata fra i sospiri dei tecnici e le imprecazioni di coloro il cui patriottismo è sventuratamente rappresentato dal puro senso della realtà. Senonchè, volta alla volta, i lucidi intervalli si sono fatti più frequenti, perchè quando una doccia inevitabile diminuisce progressivamente di temperatura, chi vi sta sotto deve calmarsi per forza. Orbene, approfittando della calma crescente, Tittoni ha voluto imprimere il crisma ufficiale all'idea intermittente, portandola in seno al Consiglio Supremo come la più incalzante delle questioni.

Qui è necessario un rilievo essenziale. Concerne le difficoltà dell'impresa. Ci troviamo difatti di fronte alla proposta di ricostituire due grandi organismi di mutuo soccorso interalleati, che funzionarono a Londra durante la guerra. Ciò significa che essi sono stati aboliti e non esistono più. Evidentemente non sono stati soppressi proprio perchè tutti i paesi alleati si trovassero a pancia così piena da non averne più bisogno. E allora per quali ragioni sono scomparsi? Bisogna supporre che alcuni si nutrissero di episodi diplomatici fino al punto di gonfiarsene e di credersi satolli per l'eternità. Similmente, bisogna pensare che altri si sentissero perplessi e diffidenti innanzi a tanta puerilità e decidessero di abbandonare al loro destino i gonfi ed i gonfiatori. In tale modo, l'America prima e l'Inghilterra poi trovarono che la necessità del mutuo soccorso era cessata dal momento che gli altri si sentivano così bene pasciuti da abbandonarsi a passatempi come la ricostruzione della politica di Luigi XIV e la diffamazione di statisti umini che tengono le chiavi della dispensa mondiale. Ne seguì la scomparsa dei due uffici interalleati per i viveri e per i carboni. L'America non ne sofferse alcun danno e nemmeno l'Inghilterra, cosicchè, salvo pochi solitari taciturni, tutti ne furono contenti. Il malcontento per quelli che si accorgono di essere pasciuti e gonfiati di vento comincia solo adesso, ma potrebbe essere tardi, perchè nel frattempo anche quegli altri, che preferivano cibi più nutrienti, si sono avveduti che non navigavano esattamente nella abbondanza essi medesimi (come l'Inghilterra), oppure che dovrebbero stringere la cintura rinunciando a parecchie abitudini comode se volessero regalare molta roba ai loro ottimi europei (come l'America). Dovete aggiungere che le masse democratiche in America ed in Inghilterra, avendo ammirato gli elevati spiriti liberali di cui hanno dato prova a Parigi alquanti delegati di pace, ora bisognosi, si sentono pochissimo invogliati alla riapertura di una azione di mutuo soccorso che essi chiamano altrimenti. Basteranno questi rilievi sommari per dimostrare le difficoltà intrinseche in cui urta sostanzialmente l'idea risuscitata da Tittoni.

La prima cosa che fu detta al Capo della nostra Delegazione è stata di mettersi innanzi tutto d'accordo con il signor Hoower, il Controllore americano dei viveri, per concertare con lui un progetto specifico che subito dopo sarebbe stato preso in esame. La giornata di ieri è stata quindi spesa da Tittoni in colloqui con il funzionario di Wilson. Le notizie d'oggi sono che Hoower ha provvisoriamente approvato l'iniziativa italiana. Egli farebbe balenare la possibilità che il Governo degli Stati Uniti partecipi di nuovo alla unificazione degli acquisti ed al razionamento dei viveri e del carbone per gli Alleati. Egli sarebbe convinto che sia nell'interesse dell'America di accorrere in aiuto delle Nazioni europee rovinate dalla guerra. Queste Nazioni formano una parte della clientela americana e ai fornitori conviene tener viva la prosperità dei clienti. Perciò Hoower si manifesterebbe pronto a collaborare con Tittoni per il restauro dei due organismi interalleati a Londra, proponendo per altro qualche emendamento costituzionale. La portata di tali riserve rimane finora segreta. Senonchè, non è chiaro quale potere possegga in questo momento Hoower. Senza dubbio egli rappresenta la politica di Wilson, ma occorrerebbe sapere se creda di interpretare anche le tendenze del partito repubblicano, che ormai può dirsi arbitro dei poteri politici ed economici in America. Hoower è una creatura di Wilson e appartiene come controllore dei viveri all'amministrazione di parte democratica e wilsoniana, la quale è ormai condannata a cadere di fronte al ritorno dei repubblicani. In pratica, anche il partito repubblicano per le grandi deliberazioni economiche è già tornato al potere. Resta adunque a vedere se quello che può decidere Hoower possa procurarsi non solo la ratifica di Wilson, ma quella delle assemblee politiche di Washington, che sono repubblicane. Resta altresì a stabilire se, dato in ogni modo che i due organi interalleati possano venire ristabiliti con l'adesione formale di Hoower, essi riescano a funzionare in pieno vigore. L'incognita in altri termini sta in quello che ne pensa il partito repubblicano in America, detentore dei poteri parlamentari. Se i repubblicani fossero restii, a che servirebbero praticamente i rinnovati organismi interalleati di Londra? E pur troppo, chiunque conosca le inclinazioni del partito repubblicano può difficilmente considerarlo dedito all'altruismo. Esso non vuole assumere impegni verso l'Europa e [illegible] piuttosto a chiudere la porta che ad aprirla. La sua concezione della potenza americana si allaccia mediocremente ai mercati europei. Esso crede di aver per il momento delle clientele migliori. Gli preme bensì anche la clientela europea ma se questa ammise in malora l'America, secondo lui, non sarebbe condannata alla stessa sorte, perciò è un altro mondo. Tanto è vero che i repubblicani non stanno lavorando più ad altro che alla ricostituzione di una formidabile muraglia doganale intorno agli Stati Uniti. Wilson aveva raddolcito il protezionismo americano. Il Parlamento di Washington lo viene restaurando in tutta la sua inesorabilità. Ne è prova una legge doganale votata in questi giorni a Washington per asserragliare le barriere verso il Canadà, dopo la revoca di una legge meno inospitale che l'amministrazione di Washington aveva posto in vigore. Ciò non odora esattamente di mutuo soccorso, ma possono confortarsene quegli ottimisti politici di Europa, che, per qualche piatto di lenticchie a sfogo di qualche rabbiuzza, hanno assecondato con tanto ardore la campagna antiwilsoniana in America.

M. Prati.

Il Consiglio Supremo riunitosi stamane, ha esaminato la proposta dell'on. Tittoni tendente a ristabilire il sistema della ripartizione fra gli alleati del carbone, delle derrate alimentari, ecc. La questione sarà ancora discussa. Il Consiglio ha designato i membri della Commissione militare interalleata incaricata di fissare la delimitazione fra la Polonia e la Germania.

Il *Petit Parisien*, accennando ad alcune informazioni secondo le quali l'on. Tittoni avrebbe di recente davanti al Consiglio Supremo interalleato sollevato la questione del caro viveri, afferma che realmente Tittoni ha proposto di trovare un sistema di accordo economico interalleato per l'acquisto e la ripartizione delle derrate alimentari, un sistema simile a quello che funzionava durante la guerra. Il *Petit Parisien* dichiara di appoggiare la proposta del ministro Tittoni.

(Stefani).

La Francia concede all'Italia 175 mila tonnellate di carbone entro il prossimo agosto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Oggi al Consiglio supremo vi è stato un intermezzo jugoslavo. Bisogna sapere che i delegati di Casa Karageorgevich avevano presentato a Clemenceau, nella sua veste di presidente della Conferenza, una domanda relativa all'interregno che vige a Fiume ed altre sette domande concernenti i confini verso la Bulgaria e la Romania, nonchè alcuni pettegolezzi locali. Trattandosi di un numero cabalistico, queste ultime sette domande erano state annunciate sibillinamente anche dal «Temps». Beninteso, non abbiamo nulla a ridire sul fatto della domanda. Quando si è stati fischiati perfino dalla propaganda che i contribuenti italiani hanno dovuto pagare, è sempre meglio domandare più che si può. Senonchè, gli jugoslavi, inoltrando le loro voluminose richieste, si sono scordati di essere colpevoli di una certa negligenza verso il Consiglio dei Cinque. Vero è che nell'inefficiente Europa sud-orientale i negligenti sono molti, inclusi i rumeni, che hanno voluto fornire a Bela Kun il pretesto per indigestare loro i dispiaceri del momento che si ostinarono a rimanere sulla Tisza in barba alle preghiere di Parigi. Ma gli jugoslavi hanno neglètto un invito anche più caloroso, cioè quello di sgombrare le terre di Klagenfurt che la Conferenza vuole assegnare a Vienna. Per la qual cosa, allorchè stamane il Consiglio Supremo si è trovato fra le mani le domande scritte della Delegazione serbocroata, esso ha ripensato innanzi tutto ai capricci di Klagenfurt.

Nessun membro del Consiglio si è quindi sognato di entrare senz'altro in merito delle domande jugoslave. I meglio disposti hanno, invece, riconosciuto la immediata opportunità di mettere la pregiudiziale se convenisse o non prendere in esame le richieste in parola. L'occasione per perdere un po' di tempo non è stata trascurata ed hanno interloquito specialmente Clemenceau, Balfour e Tittoni. Si dice che il dibattito sia stato vivace, ma non ne commenderanno il motivo perchè il capriccio di Klagenfurt domina la situazione. Alla fine il Consiglio decise unanime di comunicare ai delegati di Casa Karageorgevich che il proseguio le loro domande attuali non sono state neanche esaminate, e che qualunque altra ne venisse presentata otterrebbe lo identico trattamento finchè gli jugoslavi non sgombrano. Pertanto gli sgombrerann quella parte del bacino di Klagenfurt che continuano ad occupare contro l'autorità della Conferenza.

La questione dell'affondamento della flotta austriaca, sostenuta dall'Inghilterra, dall'America e dall'Italia, è stata trattata, ma non ha fatto progressi.

Stasera, a Consiglio finito, Tittoni insieme con Ferraris e Marconi, accompagnati da due consulenti tecnici della nostra delegazione, ha avuto un convegno col ministro francese della ricostruzione, Loucheur. Il convegno non è stato un derivato pratico del discorso del ministro De Vito sulla nostra crisi carbonifera. Oggetto del consulto è di accertare quale assistenza la Francia possa offrire all'Italia in materia di carbone. Loucheur si è manifestato pieno di sollecitudine. Si tratta però di pratiche lunghe, di raccomandazioni faticose e di esami di dettaglio, giacchè, in questo, noi ed i francesi siamo realmente soci *pauvres in questo caso*.

Ad ogni modo, i nostri delegati hanno potuto ottenere l'assicurazione che la Francia concederà all'Italia 175.000 tonnellate di carbone entro il prossimo agosto. Sarà naturale estratto dal bacino della Ruhr. Questa verrà considerata come una prima assegnazione, alla quale probabilmente ne seguiranno altre. Le trattative per le concessioni ulteriori continueranno via via. Circa le forniture di carbone inglese verranno presi accordi giovedì prossimo, a Londra, in seno al Supremo Consiglio economico trasferitosi colà. A rappresentarvi l'Italia, stante la malattia di Crespi, andrà a Londra Ferraris, che s'unirà al ministro Schanzer, attualmente colà.

M. Prati.

La questione del carbone trattata dall'on. Schanzer a Londra

Londra, 28, notte.

L'on. Schanzer è giunto a Londra per intavolare importanti trattative economiche con il Cancelliere dello Scacchiere e con i vari controllori delle materie prime, con particolare riguardo alla questione del carbone. L'onorevole Schanzer si tratterrà parecchi giorni per avere anche l'opportunità di seguire i lavori del Supremo Consiglio economico, che si riunirà a Londra nella prossima settimana.

La resistenza dei minatori del Yorkshire

4 milioni di tonnellate di carbone già perdute

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Grande incertezza regna sempre circa la crisi carbonifera, che per l'attitudine dei minatori del Yorkshire non accenna a volere risolversi prontamente come sarebbe il desiderio di tutti e l'interesse generale. I minatori scioperanti guardano il compromesso concluso dai leaders della Federazione con Lloyd George con sospetto e non sembrano affatto disposti ad accettarlo: essi insistono a voler trattare direttamente con i proprietari delle Miniere, sebbene queste esercite controllate dal Governo come durante la guerra, i proprietari siano passati effettivamente in seconda linea di fronte ai lavoratori. Inoltre gli scioperanti non sono disposti a ritornare al lavoro se prima, oltre la questione del lavoro a cottimo, non si risolvono le questioni minori derivanti dall'applicazione integrale delle conclusioni dell'inchiesta Sankey. Invano la Federazione dei minatori insiste perchè gli scioperanti ritornino senz'altro al lavoro dimostrando tutto il danno e il discredito che deriva all'Organizzazione operaia dalla loro condotta: gli scioperanti non ascoltano più i loro leaders principali e si appoggiano completamente sui leaders locali che oggi altri sono in aperto conflitto, tanto che si parla della possibilità del distacco dell'Unione del Yorkshire dalla rimanente Organizzazione federale dei minatori.

Essendosi messo sulla via delle transazioni e della conciliazione, il Governo in-Fede evidentemente di perseverarvi e sembra intenzionato a consigliare ai proprietari delle miniere del Yorkshire di riprendere contatto coi lavoratori. Tutto ciò produrrà nuovi ritardi nella soluzione della vertenza e ogni giorno di ritardo vuol dire una diminuzione di produzione di circa trecentomila tonnellate. Nei sei-sette giorni che lo sciopero è già durato, si sono perduti quattro milioni di tonnellate di carbone, proprio nel momento in cui maggiore è il bisogno per l'industria inglese e per l'esportazione. Inoltre gli operai hanno perduto oltre due milioni di sterline in salari e negravata la loro cassa per oltre duecentomila sterline.

Vico Prati.

I radicali ed i radicali-socialisti di Francia contro la reazione e contro il bolscevismo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Il Congresso straordinario del Partito radicale e radicale-socialista si è sciolto con l'approvazione di un manifesto compendiante il programma del partito; il manifesto dice: «Dovrai vigilare attentamente affinchè le clausole del trattato di pace, assicuranti le riparazioni, le restituzioni e le sanzioni vengano scrupolosamente osservate». Per quello che riguarda la politica, esso preconizza il mantenimento, intorno alla Francia, delle alleanze e amicizie che la sua devozione alla causa comune le hanno valso. Afferma poi la necessità di lottare tanto contro la reazione quanto contro il bolscevismo e in favore della democrazia e del suffragio universale. All'interno il partito radicale intende collaborare con ogni energia allo sviluppo delle istituzioni democratiche, e desidera che in tutte le questioni del lavoro sia riconosciuta l'autorità dei Sindacati. In materia finanziaria, il partito radicale si pronuncia in favore dell'imposta sul reddito e sul capitale; esige la restituzione dei profitti di guerra, e vuole combattere efficacemente il caro-viveri. Dal punto di vista politico, il partito chiede la revisione della costituzione e l'iscrizione integrale e gratuita. Dal punto di vista militare, il disarmo generale imponesi con una Società delle Nazioni, completata e solidamente organizzata.

P.

Scambio di telegrammi fra Re Alberto e il Re d'Italia

Bruxelles, 28, notte.

Re Alberto inviò al Re d'Italia il seguente telegramma: «Ringrazio V. M. di aver permesso che i suoi valorosi soldati partecipassero alla rivista del 22 luglio. Il popolo belga è stato felice, acclamandoli, di testimoniare alla nobile Italia la sua ammirazione e la sua amicizia». Re Vittorio Emanuele ha così risposto: «Sono profondamente commosso dell'accoglienza che il popolo belga ha fatto ai soldati italiani che hanno avuto l'onore di essere passati in rivista da V. M. La ringrazio sinceramente, lieto di rivedere in questa manifestazione una novella prova dei legami di simpatia che uniscono i nostri due Paesi».

Le rivelazioni Erzberger discusse all'Assemblea Nazionale

L'Austria tedesca spera che la Francia attenui le condizioni di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Vi ho comunicato ieri la proposta del deputato socialista Loebe all'Assemblea nazionale di dare immediata discussione all'istituzione della Suprema Corte di Stato. Oggi, appunto, è cominciata la discussione sul progetto di legge ad essa relativa.

Hugo contro i socialisti ed il centro

Nella seduta di sabato, continuando la discussione sulle dichiarazioni del Governo, si è parlato anche delle rivelazioni del ministro Erzberger. Il rappresentante del Partito popolare tedesco, alias nazionale liberale, Hugo, ha dichiarato: «Il discorso pronunziato ieri dal ministro Erzberger, come pure la mozione Loebe, hanno per scopo di provocare nel popolo tedesco una profonda agitazione. Si minaccia di pubblicare delle rivelazioni. Questa misura potrebbe nuocere molto al popolo tedesco. Costituiamo una Commissione formata da uomini competenti, che avranno il diritto di chiedere tutti i ragguagli che crederanno utili, ma non esigiamo una Commissione parlamentare di inchiesta». Rivolgendosi ai socialisti, l'oratore dichiara: «Voi avete impedito al Reichstag con la vostra detestabile politica negativa, di costituire una maggioranza capace di agire». Anche il centro ha impedito con la sua politica la formazione di un Governo della maggioranza. L'idea dell'internazionalismo penetra nella nostra politica col ministro Muller. Ed è precisamente questa politica di riconciliazione dei popoli, che ci ha condotto alle disillusioni che si sono tramutate in una catastrofe. Non si può chiedere di seguire oggi il ministro degli Esteri sulla via delle sue illusioni».

Per i socialisti indipendenti parla il deputato Haas, il quale dichiara: «Il 22 giugno il ministro della difesa Noske ha comunicato confidenzialmente che una resistenza sarebbe stata inutile; all'est si poteva trovare qualche successo, ma sarebbe stata allora la fine. Noske fa spesso volte l'uomo potente, ma, in fondo, egli ha le mani legate. Gli ufficiali si permettono nei suoi riguardi un linguaggio che grida vendetta. Lo stato di assedio è mantenuto sulla base di un rapporto fornito da loschi individui con i quali il Governo non avrebbe dovuto compromettersi. Gli abusi più bassi si sono verificati in materia di arresti. Gli operai non hanno fiducia nel Governo, perchè l'onesta difesa non è stata [illegible] dopo la [illegible], il quale dice: «Se gli operai non possono ancora raccogliere i frutti della rivoluzione, lo debbono alla loro [illegible] che è condotta da parte del partito di Haas. Le grandi riforme sociali sono sabotate precisamente dalle persone del tipo di Haas. Il 21 luglio si è dichiarato agli operai delle fabbriche che se essi facevano sciopero, avrebbero preso parte alla manifestazione internazionale del proletariato contro la pace. In realtà i francesi, gli inglesi, gli italiani, gli svizzeri hanno rifiutato lo sciopero, gli italiani nel loro manifesto hanno dichiarato che la sola protesta efficace non era lo sciopero, ma la ripresa del lavoro. Gli amici di Haas non diedero nulla ai nostri operai. Non è per nostro piacere che manteniamo lo stato d'assedio nelle regioni industriali, ma è perchè i compagni di Haas vogliono portare la Germania alla sua rovina». Concludendo il ministro attacca vivamente gli indipendenti, che interrompono continuamente le sue dichiarazioni. Il ministro conclude: «Io non tollererò mai atti di sopraffazione da qualsiasi parte essi provengano». (Gli applausi si prolungano su tutti i banchi, fuorchè dai banchi dei socialisti indipendenti).

Per i socialisti maggioritari parla quindi il deputato Wels, il quale accenna all'enorme impressione provocata nel paese dalle rivelazioni di Erzberger, e aggiunge che la pubblica opinione ha già dato la sua sentenza contro i pangermanisti. Wels critica poi il contegno del *leader* dei socialisti, Haas, il quale, se era già a conoscenza dei tentativi pacifisti inglesi, doveva renderli noti al popolo tedesco. Tacendo, si è fatto complice dei pangermanisti. Parlando della politica estera della Germania ha detto che si deve soprattutto godere della fiducia delle Potenze e la sua legge suprema deve essere la protezione delle minoranze nazionali. La politica della Germania deve poi essere la politica della Lega delle Nazioni. La vittoria della Lega delle Nazioni e la sconfitta dell'imperialismo significa la vittoria dei pacifisti. La Lega delle Nazioni sarebbe la vera rivoluzione mondiale. La lotta contro il capitalismo — conclude l'oratore — deve essere condotta insieme agli inglesi e agli americani, e non con le mitragliatrici e con le granate a mano, ma con l'organizzazione dell'Internazionale operaia.

I democratici nel Gabinetto

Nei circoli parlamentari di Weimar le rivelazioni di Erzberger sono molto commentate e anche approvate. Si ritiene imminente l'entrata dei membri democratici nel Gabinetto, poichè il ministro degli esteri, Muller, non sembra al suo posto. L'ultimo suo discorso avrebbe trovato pochi ammiratori. Forse gli dovrebbe succedere un ministro democratico. Ieri si è poi riunito il Gabinetto a Weimar e ha ascoltato la relazione del vicepresidente del Governo tedesco a Versailles, von Lersner. Nel dibattito contro Erzberger sono intervenuti Ludendorff, Mikaelis, Eitel-Friedrich, ecc. Il maresciallo Ludendorff pubblica una dichiarazione sui giornali berlinesi, nella quale afferma che egli non era affatto a conoscenza prima di oggi della lettera del nunzio Pacelli e della risposta del Governo tedesco. Di tutto questo affare le personalità politiche sarebbero state informate soltanto in modo tanto vago che non si poteva credere sul serio al tentativo pacifista da parte inglese.

Helfferich risponde ad Erzberger, insistendo sul fatto che soltanto Erzberger è responsabile del fallimento dell'opera di pace del 1917, a causa delle sue indiscrezioni. Sul documento del conte Czernin all'ex-Imperatore Carlo, sulla lettera al Nunzio e sul passo pacifista inglese, Helfferich dichiara che tale passo non poteva essere considerato seriamente perchè vago e incerto.

Infine l'ex-Cancelliere Mikaelis addossa ogni responsabilità all'Intesa, la quale, dopo il passo del Nunzio Pacelli, avendo conosciuto a causa di indiscrezioni con quanto interesse esso era stato accettato in Germania, avrebbe reso vano ogni tentativo in senso pacifista. Secondo Mikaelis, nel Consiglio della Corona dell'11 settembre, lo stesso Imperatore avrebbe ammesso il pericolo di una annessione del Belgio e si sarebbe dichiarato favorevole alla ricostituzione del Belgio. In una nota alla relazione della Conferenza, il Kaiser avrebbe aggiunto di proprio pugno: «La costa fiamminga sarebbe molto importante e Zeebrugge non dovrebbe cadere in mano inglese. Ma la sola costa belga non potrebbe essere mantenuta. Si deve venire ad una unione economica del Belgio con la Germania. In ciò anche il Belgio avrebbe grande interesse». Conseguenza del Consiglio della Corona sarebbe stato l'incarico dato a un diplomatico neutrale, il quale doveva sondare gli uomini di Stato inglesi sui seguenti punti: 1.o I confini tedeschi devono restare intatti; 2.o Le colonie tedesche devono essere restituite; 3.o Nessuna indennità; 4.o Abolizione della guerra economica contro la Germania. Ma, secondo Mikaelis, l'Intesa, informata del desiderio di pace della Germania, avrebbe rifiutato ogni possibilità di accordo. Ora la polemica continua».

Una lettera di Bauer

La lettera che Bauer ha ora diretto al Presidente Seitz e nella quale egli spiega i motivi delle sue dimissioni è molto chiara. Bauer afferma che principio fondamentale della sua politica era quello di conquistare per l'Austria tedesca l'amicizia dell'Italia; quindi continua:

«Io speravo di ottenere l'appoggio dell'Italia per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania e la protezione sua contro le pretese dei nostri vicini slavi sui territori tedeschi; e di trovare in amichevole trattative con l'Italia una soluzione conveniente per le due parti circa il Tirolo meridionale. Speravo che l'Austria tedesca sarebbe stata intermediaria per conquistare a tutta la nazione tedesca l'amicizia dell'Italia. Purtroppo questi sforzi furono vani. Il giorno 8 luglio il principe Borghese, plenipotenziario italiano a Vienna, mi comunicava che il Governo italiano non era in grado di entrare in discussione sulla sovranità dell'Italia nella valle dell'Alto Adige. Con ciò la mia politica falliva dinanzi all'intransigenza dell'imperialismo italiano. L'imperialismo italiano ci costringe ora a prendere una nuova via. Per fare ciò non credo di essere l'uomo più adatto. Non posso sperare di trovare fiducia presso gli uomini di Stato francesi, i quali giudicano lo smembramento della nazione tedesca come un diritto della Nazione francese. Ma non soltanto a causa della mia lotta a favore dell'unione alla Germania, ma anche a causa della posizione che ho assunto durante la guerra, che ho preso di fronte alle divergenze sorte in seno al socialismo internazionale, non posso ottenere la fiducia dell'attuale Governo francese. Senza dubbio, io ed i miei amici intimi abbiamo combattuto nel modo più violento l'imperialismo tedesco ed austriaco durante la guerra. Proprio noi abbiamo difeso i diritti storici della democrazia e della borghesia occidentale contro la Monarchia militare dell'Europa centrale. Ma l'attuale politica francese non ci giudica secondo i nostri rapporti verso la Francia, ma secondo la nostra posizione di fronte alla rivoluzione sociale. Se la mia posizione di fronte alla questione tedesca ed al problema sociale ha provocato diffidenze negli uomini di Stato francesi, queste sono aumentate ancora a causa dei miei sforzi favorevoli ad una amicizia con l'Italia. Ritengo, quindi, che la mia persona possa essere un impedimento a quella politica che noi ora, dopo che il contegno dell'Italia ci ha chiuso l'altra via, crediamo obbiettivamente necessariamente e assolutamente imposta».

L'Austria tedesca ha quindi avuto dalla Francia l'assicurazione che le condizioni di pace saranno ancora notevolmente mitigate se essa abbandona il suo indirizzo favorevole alla sua amicizia con l'Italia. Le dichiarazioni che il cancelliere Renner ha fatto ad un rappresentante della *Telegraphen Information* prima di tornare a Saint Germain, confermano in tutta la loro estensione le parole di Bauer. Renner ha detto che le dimissioni di Bauer significano, nell'attuale momento, una grande arrendevolezza verso l'Intesa, intendendo per l'Intesa, naturalmente, la Francia. Egli reca a Saint Germain delle controproposte e dice di ritenere che gli alleati consentiranno ora, a mutare il trattato di pace.

F. S.

Lo sciopero dei tessili nel Bergamasco

L'on. Miglioli incita gli operai alla resistenza

Bergamo, 28, notte.

La prima giornata di sciopero dei tessili in provincia è passata tranquilla. Gli organizzatori dell'ufficio cattolico del lavoro hanno girato oggi i diversi paesi, tenendo conferenze alle maestranze. In tutta la provincia due soli stabilimenti in Valle Seriana lavorano. A dirigere lo sciopero l'ufficio cattolico del lavoro ha chiamato gli on. Miglioli e Maury. L'on. Miglioli, dopo aver parlato nei paesi della provincia, questa sera ha tenuto un comizio al Teatro del Popolo, affollato di operaie, incitandole a resistere, affermando che confida di poter raggiungere la piena vittoria e cioè il 50 per cento di aumento. Dal canto loro gli industriali affermano di non potere, date le condizioni dell'industria, accordare più del 5 per cento sulle paghe attuali. Si prevede che nei giorni venienti lo sciopero sarà abbastanza movimentato, perchè la presenza dell'on. Miglioli ha impresso all'agitazione un nuovo carattere sindacalista.

Il segretario della Lega dell'Unione del Lavoro di Sesto San Giovanni aggredito e percosso gravemente

Milano, 28, notte.

Questa sera il segretario della Lega dell'Unione del lavoro di Sesto San Giovanni, Giovanni Valotta, reduce da una conferenza a Rho, giunto nei pressi di Cinisello, si era disceso per riposarsi, ma nel riprendere il tram per Milano fu aggredito da una trentina di persone, staccato violentemente dal tram e gettato a terra. Egli è stato percosso tanto gravemente, che per le ferite riportate non si è ancora potuto trasportare a Milano.

Un idrovolante precipita a Spezia

Tre vittime

Spezia, 28, notte.

Nel pomeriggio, un idrovolante della squadriglia del Muggiano, proveniente da San Remo, giunto sul Golfo, precipitava a causa di un guasto al motore, presso villa Busiassi al Fezzano. Morirono sul colpo il marinaio Arbocò, il motorista Delcaro Bartolomeo ed il pilota. I cadaveri vennero raccolti da marinai e trasportati nella camera mortuaria del Fezzano.

La contessa ferita al Lido sottoposta a grave operazione chirurgica

Venezia, 28, notte.

La contessa Fiorazzo Marchi, contro la quale il direttore della succursale della Banca d'Italia di Padova sparò un colpo di rivoltella uccidendosi subito dopo, è tuttora degente nel nostro Ospedale civile. Poichè le sue condizioni accennano a un leggero miglioramento, stamane il primario professor Valo procedette a un atto operatorio al torace e al ventre, riscontrò una lesione polmonare con travaso di due litri di sangue, estrasse dal fegato due parti del proiettile che, attraversando la pleura, il polmone, il diaframma e lo stomaco, si era fermato nel lobo sinistro. La signora in considerazione delle condizioni tuttora gravi per cui occorre evitarle qualsiasi emozione, non fu ancora interrogata sulle cause della tragedia, che specialmente nella società mondana di Padova sono tuttora oggetto di commenti. Tutti escludono però che possano essere esistite tra la contessa e il commendatore relazioni men che corrette sia per la differenza di età (vent'otto anni e sessanta) sia per il contegno che la signora dimostrò sempre onestissimo.

Il nuovo calmiere a Cuneo

Cuneo, 28 notte.

Da domattina andrà in vigore il seguente nuovo calmiere che è il quarto facinato in venti giorni: Pane, kg. L. 0,65 — Grissini L. 1,40 — Pasta (locale) L. 1 — Id. di Genova L. 1,05 — Latte al litro L. 0,55 — Carne bovina davanti kg. L. 5,50 — Id. (di dietro) L. 6,50 (trachea filetto e cervello) — Lardo L. 7,50 — Trippa fresca L. 2 — Salsiccia L. 6,50 — Salame crudo L. 12 — Salame cotto L. 9 — Prosciutto crudo L. 17 — Prosciutto cotto L. 17 — Pancetta L. 7 — Tonno L. 6,50 — Ventresca L. 9 — Pollame vivo L. 5,50 — Id. spiumato L. 7 — Uova L. 3,30 la dozzina — Fagiuoli (regina) L. 0,80 — Id. verdi L. 0,45 — Patate L. 0,25 — Pere L. 0,50 (1.a qualità) L. 0,30 (2.a qualità) — Pesche (1.a qualità) L. 1,10; (2.a qualità) L. 0,60 — Burro L. 10 — Formaggio (fino) L. 9 (Groviera) L. 7,50; (Gorgonzola) L. 8 — Vino da 8 a 10 gradi (da pasto) L. 1,40 al litro. I vini di lusso sono esclusi dal calmiere — Birra 1,00 al litro — Caffè tostato L. 9,00 — Caffè e latte L. 0,30 — Scropoli vari L. 0,20 — Legna (da tagliare) al kg. L. 0,05 — Coke al kg. L. 11 — Sapone L. 3.

Per le stoffe, maglierie, mercerie, ferramenta, ceramiche (non di lusso) i rivenditori dovranno tener esposti i prezzi e fattura di acquisto su cui potranno avere un guadagno solo del 15 %.

NOTIZIARIO ITALIANO

Presso Alba, nella frazione Biglini, è stato assassinato il quarantacinquenne Luigi Merlo. Le cause dell'omicidio sono oscure.

Il mercato del bestiame ad Alessandria è riuscito animatissimo, furono venduti oltre mille capi di bestiame fra cui vitello fra buoi e manzi. I prezzi degli animali da macello (per quintale) hanno dato questi risultati: Vitelli, però superiore al 200 aumenti di 1.a qualità, da L. 290 a L. 300; 2.a qualità da L. 250 a L. 270; buoi e manzi di 1.a qualità da L. 250 a L. 300, sorlane di 1.a qualità da L. 150 a L. 200 per ogni quintale.

Le maestranze dell'Ansaldo San Giorgio di Spezia, hanno scioperato a causa dei minimi di paga.

Il colonnello Giachino è stato nominato presidente dell'Ente Autonomo del porto di Spezia.

ULTIME DI CRONACA

Due lavandai investiti da un automobile

La Croce Verde ha curato ieri sera il trasporto all'ospedale, del lavandaio Varello Giacomo, d'anni 56, da Settimo Torinese, e della propria moglie Caterina, d'anni 51, che in corso Vercelli erano stati investiti da una automobile mentre percorrevano la strada sul loro carro. L'uomo, sbalzato al suolo, riportava la frattura del cranio e dai dottori Cirio e Perrone fu dichiarato guaribile in due mesi; la donna riportò la frattura d'una scapola e fu dichiarata guaribile in altrettanto tempo.

Stato Civile di Torino

28 luglio 1919.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Bucci Giuseppe con Dorato Aurora — Caruso Mario con Sorbo Angela — Ceccarelli Carmela con Gallo Maria — Lovera Battista con Sesia Luigia — Monticoli Oscar Giorgio con Gasparini Aurelia — Merlino Cesare con Roccaglione-Pedrin Maria — Montesone Giuseppe con Aimone-Cat-Bolo Cristina ved. Caffera.

MORTI: Berga Francesco n. Macario, d'anni 77, di San Mauro Torinese, tabaccaio, via Alba, 9 — Grande Giovanni fu Lorenzo, id. 76, di Casalgrasso, muratore, corso Tortona, 4 — Fassone Maria n. Boetto, id. 50, di Torino, casalinga, via Ilva, 4 — Migliazza Eleonora n. Soffiantino, id. 30, di Cavagnolo, casalinga, stradale Casale, 91 — Dalberto Luigia n. Scannavino, id. 34, di Torino, operaia, via Roma, 27 — Degregori Pietro fu Giuseppe, id. 45, di Crova, contadino — Rovelli Natalina ved. Amateis, id. 58, di Asti, casalinga — Tarabbo Anna ved. Garizio, id. 81, di Poirino, casalinga — Bruna Maria ved. Vassallo, id. 72, di Dronero, cameriera — Zanni Luigia fu Lorenzo, id. 78, di Vigone, casalinga — Camus Celestino fu Innocenzo, id. 64, di Torino, industriale, via Barbaroux, 10 — Farinazzo Anna n. Merlin, id. 30, di Borgo Sant'Anna, casalinga, corso Vercelli, 30 — Venesia Marianna n. Defilippi, id. 20, di Verolengo, casalinga, via Bove, 5 — Gatti Alessandro fu Carlo, id. 77, di Torino, negoziante — Balangiglio Pasqualina n. Bonifazone, id. 77, di Coccomato, casalinga — Beltrami Amalia n. Mermoz, id. 30, di Torino, sarta — Barbagli Chiarina ved. Gerra, id. 75, di Piacenza, casalinga, via Madama Cristina, 78 — Cristin Alfredo fu Santo, id. 47, di Lonato, impresario — Testero Spinto fu Spirito, id. 43, di Bricherasio, soldato — Ferrero Felicita ved. Rugolo, id. 71, di San Sebastiano Po, casalinga, via Pralungo, 1 — Carella Margherita ved. Musso, id. 78, di Bracconero, casalinga — Gazzino Ferdinando, id. 54, di Mondovì, insegnante — Parlavecchio Giuseppe di Giovanni, id. 46, di Tripi, soldato — Rava Carlo fu Pietro, id. 73, di Livorno Piemonte, muratore, via Piossasco, 8.

Residenti in Torino 24, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale generale, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 14.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Rendita 3,50 % (1906) netto 86,40 — Consolidato 5% netto (1902) 91,53

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 110,20 — Londra 37,71 — Svizzera 136,50 — Spagna 164,50 — New York 8,61 — Oro [illegible] — Londra, 28. — Cambio su Italia 37,45, 37,48. Londra, 28. — Cambio su Parigi 31,41 ½.

Borsa di Torino

28 Luglio 1919

Nonostante gli affari non siano molto animati, il mercato fu oggi sostenuto su tutta la quota.

Fermi i consolidati. Il 5 % continua ad essere largamente assorbito per contanti.

La Fiat in buona ripresa con affari calmi.

Rendita 3 1/2 cont. 85,50; fp. 85,50, 85,55 n. — Consolidato 5 % cont. 91,80, 91,75; fp. 91,80-91,80, 91,85 — Banca d'Italia fp. 1472-1470, 1469 — Banca Commerciale fp. 1140-1134, 1134 — Credito Italiano fp. 775-774, 775 — Banca Italiana di Sconto fp. 638, 637 n. — Ferrovie Meridionali fp. 606 n. — Rubattino fp. 932, 932 — Lloyd Sabaudo fp. 453, 453 — Navigazione Alta Italia fp. 300 n. — Ansaldo fp. 230-228, 228 — Ilva cont. 235 1/2, 235; fp. 236-235 1/2, 234 — Reggiane fp. 55 n. — Fiat fp. 411-410, 407 — Spa fp. 172 n. — Ansaldo San Giorgio fp. 166 n. — Concimi Vicenza fp. 153 150 n. — Eridania fp. 512-511, 512 — Raffinerie fp. 418 n. — Marconi fp. 193 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 119,25, 119,75 — Londra nom. 37,70, 37,80 — Svizzera 153, 154 — New York nom. 8,57, 8,65.

BORSA DI ROMA

28 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % c. 85,50 ½ — Id. fine mese 85,60 — Consolidato 5 % c. 91,80 — Id. fine mese 91,80 — Banca d'Italia 1470 — Fondiario Ital. 131 — Banca Commerciale 1145 — Banca Italiana di Sconto 636 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 605 — Navigazione Gener. Italiana 930 — Tram 176 — Acqua Marcia 1915 — Società Gas 865 — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 1330 ½ — Ansaldo 228 — Metallurgica Ital. 164 — Ilva 235 — Montecatini 164 — Immobiliari 330 — Beni stabili 250 — Imprese fondiarie 92 — Soc. Ital. Carburo 1130 — Azoto 335 — Elettrochimica 141 — Concimi 100 — Fondi rustici 296 ½ — Marconi 193 — Snia 200 — Fiat 407 — Eridania 500.

BORSA DI MILANO

28 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 85,45 — Consolidato 5 % 91,77 ½ — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale 1133 — Credito Italiano 777 — Banca Ital. di Sconto 637 ½ — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 605 — Ferrovie Mediterranee 309 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 932 — Lanificio Rossi 1719 — Cotonificio Cantoni 922 — Cotonificio Veneziano 113 ½ — Miniere Elba 335 — Acciaierie Terni 1330 — Officine Meccaniche 154 — Breda 333 — Ansaldo 228 — Montecatini 163 — Soc. Metallurgica Italiana 158 — Edison 713 — Vizzola 1030 — Marconi 193 — Molini Alta Italia 216 — Industria Zuccheri 345 — Raffinerie Lig.-Lomb. 419 — Eridania 510 — Distilleria Italiana 170 — Concimi 102 — Esp. Italo Americana 303 ½ — Beni stabili Roma 251 — Fiat 406 — Isotta 83 — Ilva 235.

Cambi: Francia 120,25 — Svizzera 153,50 — Londra 37,75 — New York 8,65.

BORSA DI GENOVA

28 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 85,40 — Consolidato 5 % 91,77 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale Ital. 1134 — Credito Italiano 770 — Banca Ital. di Sconto 631 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 605 — Ferrovie Mediterranee 308 — Rubattino 936 — Eridania 507 — Raffinerie Lig.-Lomb. 420 — Industrie 332 ½ — Ansaldo 229 — Miniere Elba 310 — Ilva 233 ½ — Molini Alta Italia 220 ½ — Fiat 406 — Marconi 196 — Lloyd Sabaudo 452 — Metallo 130.

Cambi: Francia 109,50 — Londra 37,80 — New York 8,61.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	28		26	28
Rendita Francese			Banca Ottomana	540 —	540 —
3 0/0 perpetua	61 85	61 [illegible]	Banca Comm. Ital.	917 —	920 —
Id. 5 0/0 ammort.	74 —	— —	Banca E.Ilio Fiola	— —	— —
Id. 3,50 0/0 ammort.	89 25	89 25	Metropolitain	416 —	418 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5700	5700
1915 5 0/0	88 80	89 —	Thomson	584 —	584 —
Id. 4 0/0 1917	71 [illegible]	71 [illegible]	Andalusas	436 50	— —
Id. 4 0/0 1918	71 [illegible]	71 [illegible]	Châtil. Lombardo	— —	— —
Tunisine	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sarel Espagne	497 —	— —
» » 1900	57 —	— —	Saragozza	441 —	446 50
Brasile 4 0/0	— —	— —	Fonz Piombino	— —	— —
Obbl. Bulgare	138 —	132 —	Rio Tinto	1916	1900
Rendita Spagnola	105 25	105 —	Sosnowice	766 —	765 —
Rend. Spagnuola	115 —	113 —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	82 —	81 75
Rend. Ital. 3,50	— —	71 40	» rurizione	— —	— —
Portoghese	65 10	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	8 25	— —	Chartered	36 75	37 —
» » 5 0/0	57 40	57 10	De Beers	778 —	779 —
» » 4,50	45 75	— —	Petroyra Dep.	33 75	33 25
Rend. Serba 4 0/0	50 60	— —	Cielaki	81 —	74 —
Rendita Turca	75 —	74 75	Goldfields	71 50	69 75
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	29 75	29 25
Banca di Parigi	1477	1477	Rand-Mines	108 50	108 50
Credito Fondiario	— —	— —	Cambio su Italia	83 25	— —
Credit Lyonnais	1305	1305	Chèques su Londra	31 00	31 [illegible]

MERCATI

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

dal 21 Luglio al 27 Luglio

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Vitelli, 225 — Buoi, 9 — Tori, 9 — Vacche, 15 — Suini, 17 — Totale, 287.

Razze e varietà. — Bovini, nostrali — Suini, nostrali. — Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (peso vivo). — Vitelli 1.a e 2.a qualità da L. 22 a 25. — Buoi e manzi da L. 24 a 26. — Tori da L. 24 a 26. — Vacche e sorïani in genere da L. 16 a 20. — Suini da L. 51 a 57.

Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma (dazio compreso). — Vitelli di 1.a e 2.a qualità L. 50. — Buoi L. 50,50. — Tori L. 27,00. — Soriani L. 10,80. — Maiali L. 60,50.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato. — Sanati 4. — Vitelli 656. — Buoi 9. — Manzi in 4 denti 11. — Manzi in due denti 23. — Moggie e Manze 12. — Tori 90. — Vacche 74. — Suini 101. — Capre 21. — Montoni e pecore 192. — Agnelli 12. — Capretti 15. — Equini 71. — Totale capi 1905.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.